

107.

Allegato B

## ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

## INDICE

	PAG.		PAG.
<b>Interpellanze:</b>		Fortunato (C) (1)	5-00604 6364
Cuppa (C) (1)	2-00434 6355	Piscitello (C) (1)	5-00605 6365
Nuccio (C) (1)	2-00435 6355		
Ciccionessere (C) (1)	2-00436 6357	<b>Interrogazioni a risposta scritta:</b>	
Tassi (C) (1)	2-00437 6357	Permen (C) (1)	4-08810 6366
Accatato (C) (1)	2-00438 6357	Tassi (C) (1)	4-08811 6366
Fumagalli Carulli (C) (1)	2-00439 6358	Tassi (C) (1)	4-08812 6367
		Tassi (C) (1)	4-08813 6368
<b>Interrogazioni a risposta orale:</b>		Bomno (C) (1)	4-08814 6368
Strada (C) (1)	3-00542 6359	Pratesi (C) (1)	4-08815 6369
Nuccio (C) (1)	3-00543 6359	Rinaldi Alfonsina (C) (1)	4-08816 6370
Tassi (C) (1)	3-00544 6360	Mantovani Ramon (C) (1)	4-08817 6371
Nuccio (C) (1)	3-00545 6361	Ronchi (C) (1)	4-08818 6371
		Tatarella (C) (1)	4-08819 6371
<b>Interrogazioni a risposta in Commissione:</b>		Fini (C) (1)	4-08820 6372
Russo Spina (C) (1)	5-00600 6362	Tassi (C) (1)	4-08821 6372
Lettieri (C) (1)	5-00601 6363	Tassi (C) (1)	4-08822 6373
Nuccio (C) (1)	5-00602 6364	Tassi (C) (1)	4-08823 6374
Nuccio (C) (1)	5-00603 6364	Tassi (C) (1)	4-08824 6374
		Tassi (C) (1)	4-08825 6374

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

## XI LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 15 DICEMBRE 1992

	PAG.		PAG.		
Tasst .....	4-08826	6375	Gasparri .....	4-08859	6394
Tasst .....	4-08827	6376	Dosi .....	4-08860	6395
Fini .....	4-08828	6376	Poli Bortone .....	4-08861	6395
Mengoli .....	4-08829	6377	Cellai .....	4-08862	6395
Vito Elio .....	4-08830	6377	Cellai .....	4-08863	6396
Tasst .....	4-08831	6377	Parlato .....	4-08864	6396
Petrocelli .....	4-08832	6378	Parlato .....	4-08865	6396
Mengoli .....	4-08833	6379	Parlato .....	4-08866	6397
Perani .....	4-08834	6381	Parlato .....	4-08867	6398
Testa Enrico .....	4-08835	6381	Parlato .....	4-08868	6399
Fucato .....	4-08836	6382	Parlato .....	4-08869	6399
Micheli .....	4-08837	6382	Parlato .....	4-08870	6399
Lia .....	4-08838	6384	Parlato .....	4-08871	6400
Lia .....	4-08839	6384	Parlato .....	4-08872	6400
Parlato .....	4-08840	6386	Parlato .....	4-08873	6400
Parlato .....	4-08841	6386	Parlato .....	4-08874	6402
Parlato .....	4-08842	6387	Parlato .....	4-08875	6402
Parlato .....	4-08843	6387	Parlato .....	4-08876	6403
Parlato .....	4-08844	6388	Mundo .....	4-08877	6404
Parlato .....	4-08845	6389	Pecoraro Scanio .....	4-08878	6404
Marengo .....	4-08846	6389	Pecoraro Scanio .....	4-08879	6405
Marengo .....	4-08847	6389	Pecoraro Scanio .....	4-08880	6405
Marengo .....	4-08848	6389			
Marengo .....	4-08849	6390	<b>Apposizione di firme ad una interpel-</b>		
Marengo .....	4-08850	6390	<b>lanza</b> .....		6405
Marengo .....	4-08851	6391			
Tasst .....	4-08852	6391	<b>Apposizione di firme ad interrogazioni</b> .....		6406
Tasst .....	4-08853	6392			
Perani .....	4-08854	6392	<b>Trasformazione di un documento del sin-</b>		
Sospiti .....	4-08855	6392	<b>dacato ispettivo</b> .....		6406
Caveri .....	4-08856	6393			
Tatarella .....	4-08857	6393	<b>ERRATA CORRIGE</b> .....		6406
Gasparri .....	4-08858	6393			

## INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro della difesa, per sapere — premesso che:

un folto gruppo di deputati verdi, primo firmatario Giancarlo Salvoldi, presentò il 16 novembre 1988, un'interrogazione a risposta scritta (la n. 4/09737) sulla vicenda della strage di Ustica;

in tale interrogazione si evidenziava come « in occasione dello svolgimento di interrogazioni urgenti alla Camera dei deputati sul disastro del DC9 di Ustica il Ministro della difesa ha affermato che il comando della portaerei USA "Saratoga" alla rada nel porto di Napoli la sera in cui cadde l'aereo ha consegnato alla magistratura i nastri delle registrazioni radar »;

nella interrogazione si chiedeva poi se si fosse a conoscenza che « l'amministrazione USA ha affermato di non aver mai consegnato tali nastri ad alcuna autorità italiana » e se non si volesse « chiedere - alle autorità americane che tali nastri gli vengano forniti » -:

il ministro della difesa Zanone rispose il 27 febbraio 1989, affermando che « con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri in data 23 novembre 1988, è stata costituita una commissione con il mandato di procedere ad una indagine che, senza interferire sull'istruttoria giudiziaria in corso, sia specificamente diretta ad esaminare, coordinare e valutare tutti gli elementi, raccolti dal ministro della difesa e da altre amministrazioni pubbliche, alla luce di un completo quadro dei dati già a disposizione e ulteriormente acquisibili in campo internazionale. Appena la commissione concluderà i suoi lavori, si provvederà a dare puntuale risposta all'interrogazione »;

in queste settimane gli organi di informazione nazionali hanno riportato la notizia di una dichiarata volontà del Governo di spiegare il « mistero » di Ustica, collegandolo direttamente a scene di guerra che vedrebbero coinvolti aerei stranieri e la portaerei Saratoga;

è evidente come le indicazioni dell'interrogazione dei deputati verdi precedentemente indicata in premessa siano state ignorate per anni, sia dai ministri della difesa in carica che dalle varie commissioni di indagine all'uopo istituite -:

quali siano le ragioni che hanno portato ad ignorare le indicazioni fornite dai deputati verdi sin dal novembre del 1988 circa il fatto che unità militari statunitensi erano in possesso di dati riguardanti la strage di Ustica;

quali passi siano stati compiuti dal 1988 ad oggi per entrare in possesso dei nastri delle registrazioni radar della portaerei Saratoga;

quali conclusioni siano state tratte dalla commissione istituita il 23 novembre 1988, in merito al coinvolgimento di unità militari straniere nella strage di Ustica ed in particolare se tale commissione abbia acquisito i nastri delle registrazioni radar della portaerei Saratoga;

se vi siano responsabili di un possibile insabbiamento di notizie circa la possibilità di reperire dati sulla strage di Ustica dal Governo statunitense.

(2-00434)

« Crippa, Ronchi ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro del tesoro, per sapere — premesso che:

la costituzione di Iritecna, società dell'IRI nata dalla fusione di Italstat ed Italimpianti, ha determinato la nascita di una holding con una forza lavoro di circa 25.000 unità operante nel settore impiantistico infrastrutturale;

delle 180 società del gruppo transitato in Iritecna solo la Italter, società di servizi di ingegneria (con 70 dipendenti) ha sede in Sicilia;

a causa della incapacità della dirigenza Italsider si è assistito al depauperamento del portafoglio delle commesse e ad un progressivo affidamento secondo consolidate logiche clientelari delle attività delle commesse a professionisti esterni a danno dei lavoratori dell'azienda che pure in diverse occasioni si erano distinti per la professionalità oltre che per la capacità di coordinamento grazie alla presenza di tecnici altamente qualificati e specializzati tutti peraltro provenienti da università siciliane;

l'Assemblea Regionale Siciliana aveva votato all'unanimità un ordine del giorno (n. 83 del 4 marzo 1992) per dare mandato al Presidente del governo regionale della Sicilia affinché assumesse delle idonee iniziative presso l'IRI per sospendere le procedure di messa in liquidazione della Italter in quanto la perdita del patrimonio umano e tecnico acquisita negli anni dalla struttura non venisse dispersa;

con fonogramma del 7 marzo 1992, n. 2343 del Presidente del governo regionale aveva dato seguito all'ordine del giorno di cui sopra manifestando la disponibilità a ricercare congiuntamente con le Partecipazioni Statali, attraverso apposito incontro, una soluzione idonea per definire positivamente la questione;

le Partecipazioni Statali non hanno dato seguito all'invito rivolto dal Governo regionale mostrando scarsa sensibilità nei confronti di un problema ancor più grave se inquadrato in una regione che rappresenta l'anello debole della democrazia, e dove forze sane sono impegnate nel combattere la mafia;

per ottenere risultati positivi è necessario che lo Stato in tutte le sue articolazioni mostri una presenza forte, attiva e responsabile in tutti i momenti della vita sociale ed economica;

il liquidatore incaricato da Iritecna, non comprendendo appieno la realtà in cui si trova ad operare, ha perso di vista il vero obiettivo che è quello di salvaguardare in ogni caso il patrimonio ed il *know-how* acquisito dal personale Italter in tanti anni, e di ritrovare idonee soluzioni congiuntamente ed in perfetta sintonia con il Governo Regionale;

lo stesso non si trova nelle condizioni di perfetta autonomia di giudizio essendo fortemente influenzato da fatti esterni e dagli stessi dirigenti ritenuti i veri responsabili del fallimento della società;

in ogni caso né la stessa Iritecna ha già presentato un piano industriale per la riconversione delle aziende, né lo stesso liquidatore ha individuato in sede locale soluzioni opportune che evitino la dispersione delle esperienze e conoscenze acquisite -;

se non si ritiene opportuno sospendere le procedure di liquidazione, allontanando così il liquidatore ed i dirigenti ritenuti responsabili della cattiva gestione aziendale, nominare un commissario per prendere iniziative adeguate presso il governo della Regione siciliana, anche per dare seguito alla richiesta avanzata dalle forze politiche presenti nell'Isola, per fare sì che in ogni caso ed in qualunque modo venga trovata una soluzione che garantisca la permanenza della struttura in Sicilia;

quali iniziative ritengano necessario assumere, anche in campo nazionale, ai fini della corretta e tempestiva elaborazione dei piani per la riconversione delle aziende IRI e, in particolare, per la conservazione delle forze lavoro altamente specializzate nel campo della pianificazione e progettazione di opere pubbliche; tematiche che assumono particolare rilevanza nell'ambito di una regione dove le organizzazioni criminali attentano alla democrazia anche cercando di imbrigliare lo sviluppo economico e affondando le radici nei sistemi produttivi dell'Isola.

(2-00435)

« Nuccio, Orlando ».

I sottoscritti chiedono d'interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri della difesa e degli affari esteri, per sapere — premesso che:

nel gennaio 1992 alti ufficiali dell'Aeronautica militare hanno ricevuto comunicazione giudiziaria per i reati di soppressione, falsificazione, sottrazione di documenti, abuso di ufficio, falsa testimonianza, favoreggiamento, falsità materiale in relazione al disastro aereo di Ustica del 27 giugno 1980;

la relazione conclusiva della « Commissione parlamentare d'inchiesta sul terrorismo in Italia e sulle cause della mancata individuazione dei responsabili delle stragi » afferma che « anche l'innocenza avrebbe avuto difficoltà ad emergere dal groviglio di menzogne, leggerezze, arroganza e disprezzo che ha avvolto sin dall'inizio l'accertamento dei fatti » e che « la massiccia distruzione di prove di ogni tipo ... ha costituito da parte dell'Aeronautica un comportamento inammissibile, al limite della censura penale »;

notizie di stampa delle ultime settimane lasciano trapelare il sospetto che la sera del 27 giugno 1980 si sia svolta una operazione militare che avrebbe coinvolto il DC9 Itavia —:

se ritengono che le autorità civili e militari italiane abbiano fornito al magistrato che conduce l'indagine tutte le informazioni in loro possesso, superando e rimuovendo reticenze e omissioni che hanno fin qui caratterizzato il comportamento di una parte dell'Amministrazione.

(2-00436)

« Ciccio Messere, Pannella, Bonino, Elio Vito, Taradash, Rapagnà ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere:

che cosa risponda il Governo all'accusa del « pentito » Buscetta, confermata

da uno dei cosiddetti « capi storici » delle famigerate Brigate rosse, Alberto Franceschini, nella sua testimonianza al processo cosiddetto « Moro quater », secondo cui il compianto generale dei carabinieri Alberto Dalla Chiesa sarebbe stato trasferito mentre stava per concludere l'operazione di annientamento delle principali « colonne » delle Brigate rosse. Franceschini ha detto testualmente: « nel 1976 potevano essere presi tutti ma Dalla Chiesa fu stranamente trasferito »;

se siano state cercate e trovate doverosamente le responsabilità di simile incredibile e inaccettabile comportamento.

(2-00437)

« Tassi ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri della difesa e degli affari esteri, per sapere — premesso che:

dalle informazioni assunte dall'interrogante risulta che la notte dell'abbattimento del DC 9 dell'ITAVIA nei cieli di Ustica si sia svolto, negli aeroporti militari di Sigonella in Sicilia e di Decimomannu in Sardegna, il servizio conosciuto come « Assistenza Navy » per gli aerei decollati da portaerei —:

se due aerei, noti con il codice 6 e 7, tra le 21 e le 22 di tale notte abbiano effettuato esercitazioni con atterraggio nella base di Decimomannu;

se tali notizie siano da ritenersi utili e significative ai fini dell'inchiesta sulla così detta « strage di Ustica »;

quali siano le iniziative che il Governo intende assumere a tale riguardo, considerando la necessità di chiarezza e trasparenza che l'opinione pubblica ha richiesto sull'argomento;

se non ritenga necessario rendere pubblici tutti gli aspetti su cui in questi

anni ci sono state da parte delle autorità dei due aeroporti militari omissioni o reticenze.

(2-00438)

« Acciaro ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

1) il giudice Priore si è recato negli USA la scorsa settimana, per chiedere alle autorità americane di fornire tutti gli elementi in loro possesso sugli spostamenti delle forze navali ed aeree avvenute nel Tirreno, il giorno 27 giugno 1980, quando esplose in volo il DC-9 Itavia diretto a Palermo;

2) il Segretario della difesa Cheney ha dichiarato tutta la sua disponibilità e quella delle autorità militari da lui dipendenti per aiutare la giustizia italiana;

3) il diffondersi di notizie non controllabili su nuovi elementi ancora non verificati, può creare difficoltà all'indagine che la magistratura sta concludendo;

4) a 13 anni dalla data della tragedia è doveroso dare una risposta alla legittima richiesta di giustizia delle famiglie delle vittime —:

quale sia il giudizio che in generale il Governo esprime in ordine alla situazione suddetta, pur nel rispetto dell'indagine che la magistratura sta svolgendo ed in particolare quali siano le valutazioni sulla collaborazione dei governi stranieri, chiamati in causa dalle rivelazioni della stampa.

(2-00439) « Fumagalli Carulli, Tassone, Meleleo, Caroli, Paganelli, Margutti ».

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA ORALE**

**STRADA.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

il 3 gennaio 1993 scadono i termini previsti per il rinnovo degli organi direttivi della Cassa per il credito alle imprese artigiane (Artigiancassa);

risulta che le proposte in merito a tali nomine siano ferme presso il Comitato interministeriale per il credito e il risparmio competente in materia, in attesa di essere esaminate dal Consiglio dei ministri;

nel corso del 1991 l'Istituto ha avviato l'iter previsto dalla legge n. 218 del 1990 per la ristrutturazione degli enti creditizi pubblici, attraverso contatti preliminari con la Banca d'Italia, in vista della trasformazione in società per azioni;

la mancata nomina degli organi direttivi entro i termini previsti determinerebbe una grave situazione, provocando di fatto la paralisi dell'attività della Cassa, da sempre unico strumento per l'erogazione del credito alle imprese artigiane, nonché delle procedure avviate in base alla legge n. 218 del 1990 —:

se e come intenda intervenire per risolvere definitivamente e con la massima urgenza il problema della nomina degli organi direttivi dell'Artigiancassa.

(3-00542)

**NUCCIO e ORLANDO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in data 14 ottobre 1992 la terza sezione del tribunale di Palermo ha pronunciato una sentenza di condanna, a seguito dell'inchiesta sulla lottizzazione di Pizzo Sella, a carico, tra gli altri, del

signor Notaro cognato di Michele Greco e dell'ingegner Salvatore Drago, reo di interesse privato, che si trovava, ai tempi dei fatti per i quali è stato condannato, a capo della ripartizione edilizia privata del comune di Palermo e che, di nuovo, ha ricoperto tale incarico durante il processo e fino alla data della condanna;

l'ingegner Drago continua a ricoprire lo stesso incarico, nonostante le sollecitazioni a rimuoverlo che l'amministrazione comunale ha ricevuto da alcuni gruppi consiliari, a seguito della condanna e che, al contrario, l'assessore all'edilizia privata ha risposto ad una interrogazione consiliare trasmettendo incredibilmente una nota di precisazione dello stesso ingegner Drago e affermando nel contempo che nell'interrogazione sarebbero state riportate « erronee indicazioni »;

in data 29 maggio 1992, l'assessore regionale EE.LL. nominava un commissario *ad acta* per la nomina dei revisori dei conti, a seguito dell'inadempienza del consiglio comunale di Palermo;

tale commissario in data 27 giugno 1992 nomina revisore dei conti, tra gli altri, il dottor Goffredo Mostacci;

il dottor Mostacci, che aveva ricoperto fino al 1989 incarichi di vertice presso la ragioneria generale di Palermo, figura in un rapporto dell'agosto 1984 inviato dall'Alto commissario per la lotta contro la mafia alla procura della Repubblica di Palermo e al giudice Giovanni Falcone, su Vito Ciancimino;

in tale rapporto a pagina 3 si legge che « ...sarebbe illusorio ed approssimativo affermare che il nominato (Ciancimino) non è più capace di esercitare alcuna ingerenza sia nelle attività politiche ed amministrative del palermitano, che in quella economica, sebbene dagli accertamenti esperiti non siano emerse dirette sue partecipazioni a numerose società che, di contro vengono ritenute a lui collegate, particolarmente solido è in tal senso, il suo legame con Alamia Francesco Paolo... »;

di due società (la SAM spa e la ICSA spa) di Alamia risulta sindaco supplente Mostacci;

in particolare la SAM spa come si legge nella nota dell'Alto commissario, è la maggior azionista di un'altra società sempre collegata ad Alamia il cui amministratore unico nel 1979 risulta essere Di Pasquale Sergio che la nota testualmente riferisce « ...diffidato, sorvegliato speciale di PS, indiziato di appartenenza alla mafia, già denunciato per associazione a delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti in concorso col fratello Mario, anch'egli mafioso, e con altri mafiosi quali gli Spatola, gli Inzerillo, i Gambino e i Di Maggio... »;

nonostante il consiglio comunale di Palermo abbia tentato di revocare la deliberazione commissariale di nomina dei revisori dei conti, l'organo tutorio ha annullato tale revoca, intendendo estensivamente una norma regionale che si riferisce ai poteri sostitutivi in materia urbanistica;

l'assessore regionale agli enti locali non ha assunto alcuna iniziativa su tali gravi questioni —:

per quali motivi, nonostante tali questioni siano state ampiamente divulgate dagli organi di stampa, non si sia realizzato alcun intervento volto a garantire la legalità dell'azione amministrativa al comune di Palermo;

quali iniziative intendano adottare per garantire tale legalità. (3-00543)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle poste e telecomunicazioni, del lavoro e previdenza sociale e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

che cosa intenda fare il Governo e che cosa abbia disposto di fare, onde evitare che televisioni private affermate come Rete Mia di Lucca e Telesantermo di Casalmaggiore Bologna, debbano essere

chiuse e oscurate, secondo le errate scelte delle vigenti disposizioni.

Infatti, la prima era di fatto l'unico esempio di televisione a diffusione sull'intero territorio nazionale, la cui proprietà era pure diffusa tra 14 mila soci, residenti in tutta Italia, e che solo scelte inaccettabili di magistrati chiacchierati, anche per casi di evidente favoritismo di tipo nepotistico, hanno portato alla situazione attuale e addirittura al fallimento (pur, in realtà e nella sostanza con bilancio attivo, e, comunque, sanabile anche per disponibilità di quella moltitudine di aventi diritto, a sostenere qualsiasi spesa o sacrificio per mantenere efficiente Rete Mia); la seconda che diffuse specie in Emilia Romagna, ma è seguita anche nelle Marche e nel Veneto, con una « teleutenza » di circa un milione di spettatori quotidiani, dovrà essere oscurata e chiudere perché il rigore formalistico anche delle ultime disposizioni imporrà la sua cessazione di attività, dopo ben 16 anni di trasmissioni televisive;

se, attualmente siano allo studio nuove misure e disposizioni da parte del Governo per far sì che, comunque le televisioni che da almeno cinque anni esistono e diffondono i loro spettacoli, messaggi e pubblicità possano continuare a trasmettere se non altro, per una sorta di « preuso » che è stato possibile e determinato dal fatto che i governi e le maggioranze parlamentari che li hanno sostenuti dal 1976 per quasi due lustri hanno consentito la loro costituzione e la diffusione, di fatto assolutamente lasciata alla libera iniziativa, di tali emittenti, che ormai sono vere e proprie realtà economiche solide e avviate, con molti dipendenti e un ben facilmente immaginabile, consistente « indotto » di notevole rilevanza economica e sociale;

se, in merito, siano in atto studi e progetti e programmi, inchieste amministrative al fine di conoscere a fondo il problema e se le azioni e i fatti addebitabili ai magistrati di Lucca siano noti al Consiglio superiore della magistratura e

se l'insieme dei fatti sia noto alla procura generale presso la Corte dei conti per l'accertamento di reponsabilità contabili sempre conseguenti abusi e omissioni, anche nei doveri di semplice controllo, addebitabili e addebitati a pubblici funzionari siano essi di carriera come i magistrati, ovvero onorari come i ministri e i sottosegretari, specie se muniti di delega specifica. (3-00544)

NUCCIO. — *Ai Ministri dell'interno e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

il sindaco di Lipari, dottor Carnevale, ha emesso un'ordinanza con cui dispone l'immediata evacuazione della frazione di Ginostra nell'isola di Stromboli;

tale ordinanza prevede inoltre il divieto assoluto di transito per uomini ed animali nell'unica stradella agibile, con la conseguente impossibilità di rifornire il paese dei generi di prima necessità;

a motivazione dell'ordinanza il sindaco ha affermato che sussisterebbero immediati pericoli per l'incolumità dei cittadini a causa delle ultime piogge che avrebbero reso instabili alcuni massi del costone che sovrasta il centro abitato e per l'inagibilità dello scalo attuale in località Pertuso;

questa sembra essere l'ultima puntata dell'ormai annosa questione sulla necessità o meno di un nuovo sito in cui costruire il nuovo scalo, infatti il sindaco ha affermato che gli unici « interventi urgenti sono soprattutto la costruzione di uno scalo alternativo al Pertuso, e precisamente in località Lazzaro »;

a contrastare palesemente con quanto affermato dal sindaco in merito all'agibilità dell'approdo, sono le condi-

zioni riscontrate dalla stessa commissione inviata a Ginostra: i membri non hanno avuto alcun problema per l'uso dell'approdo del Pertuso ed essi non hanno potuto riscontrare altro che la presenza di una piccola quantità di ghiaia sulla pavimentazione del porto peraltro rimossa da un solo operaio in pochi minuti;

il cosiddetto « rischio immediato », rilevato durante il sopralluogo, generato dalla presenza di massi instabili sul costone, che potrebbero rovinare a seguito di nuove piogge, richiederebbe la semplice estensione della rete metallica di protezione e normali opere di manutenzione per la deviazione dei canali di deflusso delle acque meteoriche;

tali opere si erano rese necessarie già all'indomani dell'incendio (sulla cui origine è stata richiesta da più parti una indagine giudiziaria) che ha reso più vulnerabile il territorio del villaggio, reso privo della naturale protezione del manto vegetale, ma da parte dell'amministrazione comunale non è stato disposto alcuno intervento;

lo stesso sindaco Carnevale è fautore dell'immediata realizzazione di uno scalo di alaggio per il rollo proprio in località Lazzaro, nonostante tale soluzione sia tecnicamente improponibile e nonostante tale località sia praticamente irraggiungibile dal centro abitato —:

se non ritengano irrazionale e strumentale l'intervento del sindaco Carnevale e non ritengano di dover intervenire per l'immediata sospensione della delibera di evacuazione;

quali urgenti provvedimenti, anche sostitutivi, intendano assumere per la realizzazione delle opere effettivamente necessarie per la tutela dell'abitato di Ginostra. (3-00545)

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

**RUSSO SPENA, PAISSAN e ALFREDO GALASSO.** — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere — premesso che:

il Teatro dell'Opera di Roma, nell'anno 1990, ha chiuso in pareggio il proprio bilancio grazie al ripiano del disavanzo operato dalla regione Lazio per la somma di 16 miliardi di lire;

per l'anno 1992 il teatro ha ricevuto dallo Stato un finanziamento di 49 miliardi di lire, oltre i contributi della regione Lazio e del comune di Roma;

partendo dal disavanzo di 11 miliardi di lire, accertato dal consuntivo dell'anno 1991, per l'anno in corso il disavanzo effettivo sembra attestarsi sui 50 miliardi circa;

dall'insediamento del sovrintendente, Giampaolo Cresci, nel mese di marzo '91, si sono verificati una serie di atti amministrativi, quali:

a) l'assunzione a contratto professionale del signor Enrico Nospega, con mansioni di direttore dell'allestimento scenico, il quale risulta essere legato da parentela indiretta ad un alto funzionario del Ministero dello spettacolo e turismo, con retribuzione mensile di 10 milioni di lire;

b) l'assunzione a contratto professionale della signora Adriana Giobbe Della Bitta, come collaboratrice del sovrintendente per l'organizzazione di feste e cerimoniali, con retribuzione mensile di 9 milioni e 890.000 lire;

c) l'assunzione a contratto professionale del signor Alfio Peleggi, già dipendente del teatro, con mansioni di capo servizio musicale, con retribuzione mensile di lire 6 milioni;

d) l'assunzione a contratto professionale della signora Claudia Ricci, come assistente del sovrintendente, con retribuzione mensile di lire 9 milioni e 820.000 lire;

e) l'erogazione extra contrattuale di compensi speciali a maestri collaboratori, professori d'orchestra e coristi, per attività concertistiche, didattiche e operistiche, oltre la normale retribuzione giornaliera, per un ammontare complessivo di 1 miliardo e 339 milioni;

f) l'acquisto di abiti da sera (frac e smoking), divise, gilet, camicie, papillon, calzature e cinture per il personale di coro, orchestra, vigilanza, sala, manutenzione, sartoria, autisti e 3 addetti al reparto illuminotecnico, per un ammontare complessivo di 237 milioni di lire;

g) il noleggio di tappeti persiani con relativa copertura assicurativa per un ammontare di spesa di lire 154 milioni;

h) l'istituzione di un centro lirico di avviamento per giovani cantanti per un ammontare di spesa di 200 milioni di lire;

i) l'erogazione al tenore Carreras di 160 milioni di lire per la sua prestazione in un unico concerto;

l) la spesa di 97 milioni per addobbi e omaggi floreali;

m) l'utilizzazione di un garage per alcuni funzionari del teatro e per le autovetture del comune di Roma e del teatro stesso, per un ammontare di spesa globale di 45 milioni di lire;

n) la nomina a coordinatore artistico (qualifica non prevista dalla legge n. 800 del 1967) del professore d'orchestra Francesco Bottone, già rappresentante CGIL di categoria, in ruolo dall'assunzione come violoncellista (area artistica), mutando l'inquadramento al massimo livello — funzionario A — dell'area tecnico-amministrativa;

o) la nomina a coordinatore artistico dell'artista del coro Antonio Venezia,

già rappresentante CGIL di categoria, mutando l'inquadramento da area artistica al massimo livello - funzionario A - dell'area tecnico-amministrativa;

p) l'assunzione in organico con contratto a tempo determinato di persone legate da stretta parentela (figli, fratelli, cognati, nipoti) con rappresentanti sindacali di categoria della CGIL - CISL - UIL (Antonio Venezia, Pietro Trementini, Ugo Stefanelli) membri, peraltro, della commissione selezionatrice per le assunzioni;

q) l'incarico di coordinatore del ballo all'artista del ballo Piero Martelletta, già rappresentante CISL di categoria;

r) la distrazione di personale (ballerini) dai compiti previsti dal contratto, con l'invio, a seguito di contratto privato sottoscritto dal coordinatore del corpo di ballo, signor Piero Martelletta, di parte della compagnia del Teatro dell'Opera di Roma al Festival di Sanremo per la effettuazione di una prestazione di danza;

s) la nomina a vicedirettore della scuola di ballo del teatro dell'artista di ballo, Ivano Truglia, già rappresentante UIL di categoria;

tale gestione non può non aver influito sull'abnorme disavanzo di esercizio dell'anno in corso;

con interrogazione n. 4-A 31667 dell'11 marzo 1992, a seguito della segnalazione del Forum Diritti-lavoro, a cui i sottoscritti fanno riferimento, venivano denunciati altri gravi episodi accaduti nel corso dell'attuale gestione dell'ente lirico di Roma -:

se sia stata aperta, o intenda aprire, un'inchiesta sui fatti denunciati e sulla gestione complessiva del Teatro e se intenda informare di tutto ciò il Parlamento. (5-00600)

LETTIERI e PETROCELLI. — Al Ministro del bilancio e programmazione eco-

nomica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno. — Per sapere - premesso che:

il progetto RIPAM che prevedeva una spesa di 1000 miliardi per occupare 10 mila giovani meridionali si è « perso nei misteriosi meandri » della gestione per l'intervento straordinario nel Mezzogiorno;

si erano create grandi aspettative tra le migliaia di giovani diplomati e laureati meridionali;

per l'attuazione del progetto succitato era stato costituito un apposito consorzio di cui non si sa più nulla;

intorno al progetto RIPAM, quando fu presentato, si creò un unanime consenso, a partire da quello dei sindacati e degli stessi imprenditori;

si prevedeva la qualificazione, con la frequenza di corsi annuali ed un concorso finale, e la immissione negli organici delle amministrazioni pubbliche operanti nelle regioni meridionali;

il CIPE a suo tempo approvò le linee programmatiche del progetto dando specifico mandato al Ministro dell'epoca, professore Maronciu;

in particolare il progetto prevedeva la qualificazione di personale tecnico e amministrativo che avrebbe dovuto operare in settori emergenti quali: l'ambiente, il territorio, la difesa del suolo, l'analisi economica finanziaria e tributaria, nonché i nuovi modelli organizzativi e gestionali;

l'ammissione ai corsi di qualificazione sarebbe dovuta avvenire sulla base di criteri limpidi e non clientelari e i corsi avrebbero dovuto svolgersi presso la scuola superiore di pubblica amministrazione;

si è persa un'occasione per adeguare gli apparati gestionali ed organizzativi delle amministrazioni locali del Mezzogiorno;

la inadeguatezza di dette amministrazioni, al di là delle responsabilità politiche, spesso è dovuta alla mancanza di personale qualificato ed in grado di affrontare le nuove problematiche poste non solo dalla legge n. 142 —:

se non intenda:

riferire con urgenza sulle cause del mancato avvio del progetto RIPAM;

far conoscere se vi è ancora la disponibilità dei 1000 miliardi appositamente stanziati;

se il Governo intenda riattivare il progetto in questione. (5-00601)

NUCCIO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

gli uffici postali italiani denunciano carenze infrastrutturali tali da non poter garantire un normale sviluppo dei servizi;

ad aggravare tali disservizi spesso sono le strutture stesse inadatte ad ospitare uffici provocando disagi anche dal punto di vista igienico, in molti casi sotto la norma legale;

al fine di sveltire i servizi l'amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni intende automatizzare il servizio delle raccomandate e assicurate; l'automazione verrà affidata alla ditta ELSAG incidendo economicamente su un ente al momento in crisi —:

quali siano i criteri che determinano le scelte delle spese da fare visto le attuali condizioni economiche delle poste italiane;

quali siano state le modalità per l'affidamento del succitato servizio alla ELSAG, e quale sia l'entità della spesa;

come si concili questo tipo di scelte con l'attuale incertezza sul futuro delle poste e telecomunicazioni. (5-00602)

NUCCIO. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

in data 11 dicembre 1992 all'interno della cittadella universitaria di Palermo si è verificata una sparatoria al termine della quale è morto un ragazzo;

la vigilanza all'interno di tutto l'ateneo è affidata alla ditta « Fideliter » con cui è stato stipulato un oneroso contratto;

numerose persone hanno affermato che gli agenti della « Fideliter » si sono rifiutati di prestare soccorso al ragazzo, quando questi era ancora in vita, in attesa dell'arrivo dell'ambulanza;

l'episodio segue di pochi giorni quello della inconsueta e massiccia presenza di agenti di PS all'interno della cittadella durante una festa studentesca (episodio questo oggetto di apposito atto ispettivo da parte dell'interrogante e che non ha a tutt'oggi avuto risposta) —:

se non ritenga di dover intervenire affinché l'Università di Palermo rescinda immediatamente il contratto con la ditta di vigilanza privata « Fideliter ».

(5-00603)

FORTUNATO. — *Ai Ministri della difesa, del tesoro e del bilancio e programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per conoscere — premesso che:

la normativa introdotta dalla legge finanziaria 1992 in relazione al riscatto delle case ex-INCIS per i militari appare discutibile e criticabile nel contenuto;

in particolare i prezzi di cessione risultano assai elevati ed accessibili a pochi, verificandosi così un'ennesima discriminazione a danno del personale militare, sempre escluso dalla possibilità di accedere al riscatto, mentre il personale civile, oltre ad averne goduto a suo tempo, è stato agevolato da prezzi enormemente vantaggiosi;

il valore catastale degli immobili dovrebbe essere riferito all'epoca della stipula del contratto e non a quello del nuovo catasto;

nessuna detrazione è contemplata per vetustà, migliorie apportate e stato d'uso dell'immobile;

l'attribuzione del prezzo è determinato solo in base all'ubicazione dell'immobile e non già all'anno di costruzione, per cui si arriva all'assurdo che ad immobili costruiti 30/40 anni or sono è attribuito, a parità di classe e di categoria, lo stesso valore di quelli di recente costruzione, muniti di ascensore e garage;

in merito alla mobilità, se attuata, si verrebbe a perpetrare un vero arbitrio, ove il locatario non fosse consenziente a lasciare l'alloggio, a suo tempo, regolarmente assegnatogli -:

quali iniziative intendano adottare per garantire il rispetto della legge n. 497 del 1978, che all'articolo 22 sancisce il diritto per i militari, le vedove ed i parenti di I grado, a restare negli alloggi a suo tempo assegnati, per quanti non vogliano o non possano accedere al riscatto. (5-00604)

PISCITELLO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere:

*in relazione ai numerosi incidenti di manovra (alcuni dei quali con conseguenze mortali) verificatisi nei carri VTC M-113 (e derivati), se le cause sono da attribuirsi, in varie circostanze, all'inserimento accidentale del freno di parcheggio, se risulti in particolare che al pilota possa capitare di schiacciare inavvertitamente il pulsante del freno di parcheggio, sia per scarsa esperienza di guida, sia per la sollecitazione casuale per via delle forti vibrazioni, sia perché durante la guida il pollice del guidatore tende involontariamente ad appoggiarsi sul pulsante. Infatti durante il movimento il pilota per tenere il carro stabile, deve azionare continuamente le leve e può capitare che vada a toccare il pulsante;*

*se siano state proposte modifiche al sistema di sterzata con specifico riferimento alle due leve che frenano e bloccano il cingolo di sinistra e quello di destra;*

*se, fin dal 1987, siano stati avanzati suggerimenti per migliorare la sicurezza di manovra, in particolare da parte del Comando Brigata Meccanizzata Gorizia e perché non si sia tenuto conto delle proposte esistenti. (5-00605)*

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA SCRITTA**

**PERINEI e COLAIANNI.** — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere — premesso che:

da tempo sono stati denunciati fenomeni speculativi consumati a danno dell'olivicoltura pugliese;

immissioni sul mercato di olii di dubbia provenienza hanno provocato un forte calo del prezzo dell'olio extravergine di oliva;

ancora una volta l'olivicoltura pugliese, che non teme alcun confronto in termini qualitativi, è penalizzata dall'assenza di una convinta politica di tutela e di valorizzazione dei prodotti olivicoli;

ha dato scarsi risultati anche l'azione repressiva di frodi effettuata dai NAS, anche perché essi sono dotati di personale numericamente insufficiente e, quindi, per niente in grado di porre efficacemente un freno al dilagare della criminalità che opera nel comparto agroalimentare —:

se non ritenga oltremodo opportuno e necessario, d'intesa con il Governo regionale della Puglia:

favorire la contrattazione interprofessionale finalizzando l'aiuto al consumo alle industrie disponibili a sottoscrivere gli accordi, appunto, interprofessionali e che utilizzano gli olii DOC;

consentire l'ammasso privato dell'olio, con spese di stoccaggio e credito agrario di anticipazione ai produttori a tasso agevolato a carico del Ministero dell'agricoltura, al fine di alleggerire il mercato;

realizzare presso le prefetture un pool interforze (comprendente NAS, Servizio repressione frodi, Agecontrol) che effettui subito controlli mirati di obiettivi

facilmente individuabili, che costituiscono il fulcro della sofisticazione;

emanare con la massima urgenza da parte del Ministero dell'agricoltura i regolamenti per l'attuazione della legge n. 169 del 1991 sulla denominazione d'origine controllata (DOC) per la valorizzazione della produzione oleicola. (4-08810)

**TASSI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri per la funzione pubblica, del lavoro e previdenza sociale, di grazia e giustizia, dell'interno e delle finanze.* — Per sapere:

che cosa intenda fare il Governo e i ministri interrogati nell'ambito della loro specifica competenza anche tramite i loro uffici periferici per porre ordine nell'ufficio provinciale di Piacenza delle poste e telecomunicazioni, ove da anni è direttore il dottor Reno Ianniello.

Infatti, in tutti gli uffici dipendenti dalla direzione provinciale delle poste di Piacenza, si lamentano irregolarità e preferenze, a favore degli amici e degli amici degli amici di detto direttore e non poche di queste hanno formato oggetto di altre interrogazioni dello scrivente.

Ultimo caso di quelli conosciuti da chi scrive è quello che vede la signorina Caminati Franca, dirigente esercizio, VI livello dal 1o gennaio 1984 come decorrenza giuridica, superata per provvedimento del direttore nell'attività e nelle funzioni e nella collocazione secondo le domande e le graduatorie, da « pari grado » trasferiti da altro Ministero da qualche mese, ma che tale grado hanno solo da nemmeno due anni. Tra l'altro la predetta, che aveva richiesto da tempo di essere assegnate alla Segreteria e in subordine al I reparto, anche in relazione alla sua lunga esperienza e carriera (26 anni di servizio), venne prima applicata al III reparto ragioneria, con una mole di lavoro prima di lei svolto da tre unità lavorative, dopo di lei da altrettante, quindi trasferita al primo reparto ma con « comando » alla cassa, mentre il suo posto è stato fatto occupare da un V

livello con funzioni di sesto livello (consuetudine, semmai, sino ad oggi, proprio del servizio « cassa » !);

se sia lecito che nello stesso ufficio essendo presenti, e da decenni, dipendenti con la qualifica e il livello adatto per ricoprire specifica funzione e secondo la loro stessa richiesta, debbano essere dirottati ad altri servizi, mentre ai loro posti che potrebbero occupare nel rispetto delle loro qualifiche, funzioni e professionalità, vengano messi *ad libitum* del direttore, dipendenti di grado inferiore, con mansioni superiori. Tali situazioni anche sollevate e fatte presenti tramite sindacato al direttore, in realtà comportano continue vessazioni, nei confronti di quei dipendenti che pretendono soltanto il rispetto delle leggi, dei regolamenti e addirittura dei loro semplici diritti;

come sia possibile che, in merito alle graduatorie e assegnazioni di posti all'interno dell'ufficio predetto si possano millantare indicazioni o ordini dalla sede centrale di Roma, quando è noto che l'organizzazione dell'ufficio provinciale, nel rispetto delle norme di legge di regolamento deve essere disposta proprio dal direttore provinciale;

se, in merito, siano in atto inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria e se i fatti siano noti alla Procura generale presso la Corte dei conti al fine di accertare, doverosamente perseguire e giustamente reprimere le responsabilità contabili, siano esse addebitabili ad abusi e omissioni, anche negli obblighi di controllo e nei doveri pure di autotutela della pubblica amministrazione, di funzionari pubblici siano essi di carriera come direttori generali o di uffici provinciali, ovvero onorari come ministri o sottosegretari, specie se muniti di delega specifica. (4-08811)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, delle finanze, della sanità e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se sia noto che:

la signora Dordoni Giuseppina residente a San Nicolò (PC), nel 1988 ha patito infortunio sul lavoro mentre era alle dipendenze della ditta CCPL di Rotofreno, società cooperativa per la produzione e lavoro inserita nell'attività della produzione e lavorazione del materiale plastico. Tempestivamente la signora Dordoni ha inoltrato la propria denuncia di infortunio presso l'INPS e l'INAIL di Piacenza;

la predetta si è sottoposta a numerose visite e cure, e sempre hanno avuto esiti diagnostici piuttosto negativi; nonostante tutto questo la ditta CCPL ha insistito a far lavorare la medesima nella mansione lavorativa a causa della quale aveva patito l'infortunio, disattendendo le prescrizioni dei medici, tra cui quella del dottor Messina dell'USL;

successivamente la signora Dordoni Giuseppina ha inoltrato domanda onde ottenere il riconoscimento di malattia professionale non tabellata; del resto i referti medici dei dottori specialisti interpellati non davano spazio che alla conclusione di cui sopra;

gli addetti medici dell'INAIL di Piacenza, in modo particolare il dottor Tolomeo, hanno sempre osteggiato la posizione della signora Dordoni Giuseppina che ha dovuto sempre ricorrere alle consulenze del proprio legale di fiducia, anche per inoltrare le più semplici domande di invalidità presso gli istituti stafali come sopra indicati;

da ultimo è accaduto che la signora Dordoni Giuseppina è stata chiamata in data 27 novembre 1992 per una visita di controllo dal dottor Tolomeo, che poi ha mandato la medesima presso l'organo competente di Modena, in particolare il dottor Mortealeone; successivamente veniva sottoposta ad un'ecografia presso l'Ospedale di Piacenza, per sapere poi dal direttore dell'INAIL di Piacenza che la pratica era ancora nel cassetto e ancora non era stata mandata a Roma

per la decisione, come invece un anno prima i medesimi responsabili avevano garantito;

se in merito, siano in atto inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria e se i fatti siano noti alla Procura generale presso la Corte dei conti anche per il doveroso accertamento delle responsabilità contabili di funzionari pubblici per gli evidenti abusi e omissioni, anche di controllo, commessi dai predetti, siano essi di carriera o onorari. (4-08812)

*TASSI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, delle finanze e di grazia e giustizia. Per sapere:*

quali iniziative di competenza il ministro di grazia e giustizia intenda assumere o porre allo studio ai fini della restituzione delle cose sequestrate nel corso delle indagini preliminari, o nelle vecchie « istruttorie » o, comunque pendente un procedimento penale ai cittadini specie se ingiustamente processati, anche per gravissimi delitti, una volta assolti, senza che ci sia bisogno di presentare la solita « domanda », quando il codice di procedura penale prevede che sia disposto d'ufficio la restituzione o, ovviamente, anche a domanda di parte. Ad esempio, Mazzieri Luciano, assolto con formula piena dall'autunno dello scorso anno, dopo domande e insistenze presso il giudice che dispose i sequestri, e dopo che la sua assoluzione in appello è divenuta definitiva già da dodici mesi, ancor oggi non ha avuto la restituzione dei quadri che gli erano stati sequestrati, invero ingiustamente visto che è stato assolto con formula piena. Altrettanto è il caso di Marisa Paradisi assolta per aver agito in istato di legittima difesa dopo una lunga e pesante questione giudiziaria, che per altro, aveva dimostrato sin dall'inizio che nessuna ipotesi dolosa poteva esserle addebitata, per la tragica morte del suo convivente; ma ancor oggi dopo mesi dalla sua assoluzione con formula piena non ha avuto la restituzione nean-

che della collana d'oro che, non si sa bene perché le era stata sequestrata al momento delle indagini. Così è il caso di Baldini Danilo, che attende da mesi la restituzione di un telefono personale che, simulando ogni cosa, qualcuno aveva cercato di addebitargli come appropriato indebitamente, salvo poi rimettere la querela dopo l'evidenza della innocenza del Baldini, il quale da mesi attende che d'ufficio gli sia restituito l'apparecchio, ma inutilmente;

come mai le norme del nuovo codice di procedura penale che disponendo le restituzioni d'ufficio, all'evidenza vogliono alleggerire gli uffici giudiziari dai costi e dalla responsabilità delle relative custodie, non siano ancora state applicate ed eseguite, e anche nel settore dei sequestri cautelativi, si pretende di mantenerli di fatto in vita, come nei casi di cui sopra, nonostante che i cittadini siano già stati assolti con sentenza passata in giudicato;

se, in merito, siano in atto inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria e se i fatti siano noti alla Procura generale presso la Corte dei conti al fine di accertare, giustamente perseguire e doverosamente reprimere le responsabilità contabili siano essi derivanti da abusi o omissioni, anche negli obblighi di controllo; addebitabili o addebitati a pubblici ufficiali siano essi di carriera come i dirigenti di ufficio o i direttori generali ovvero onorari come ministri o sottosegretari. (4-08813)

*BONINO, CICCIOMESSERE, PANNELLA, RAPAGNÀ, TARADASH e ELIO VITO. — Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:*

le vicende legate alla compravendita di immobili, denunciate dal quotidiano *Il Sole-24 ore* del 3 dicembre 1992, che hanno visto coinvolti il CAP (Consorzio agrario provinciale) di Cuneo e la federazione provinciale della Coldiretti suscitano inquietanti interrogativi sui quali i

membri della giunta della Coldiretti non hanno di certo dato risposte esaurienti, durante la conferenza stampa da loro indetta in seguito alla denuncia comparsa sul giornale —:

1) se non si ritenga necessario approfondire le indagini sull'intera vicenda e se corrisponde al vero che il consorzio agrario, ente che dovrebbe svolgere un'attività di rilevanza pubblica in difesa degli interessi dell'insieme dei coltivatori, abbia effettuato queste operazioni di vendita non solo senza tenere conto delle più elementari leggi di mercato ma anche in gran segreto;

2) se corrisponde al vero che l'APAR (Associazione produttori agricoli riuniti di Cuneo), composta da soci che risultano essere gli stessi dirigenti del CAP, sia un'associazione sconosciuta alla regione Piemonte e alla camera di commercio di Cuneo;

3) in quali bilanci e come sono state registrate le entrate e le uscite di queste operazioni immobiliari;

4) quali valutazioni possono essere espresse in merito alle dichiarazioni rese da Lorenzo Bergese, all'epoca amministratore del consorzio oltre che presidente della Coldiretti provinciale e socio dell'APAR, che ha definito queste operazioni consistenti nella vendita a se stessi ed ai consoci di una istituzione che ha finalità pubbliche per fini chiaramente speculativi come « una strategia meditata che aveva cominciato a dare buoni frutti... »;

5) come sarebbero stati reinvestiti questi grossi profitti visto che l'APAR — come è stato dichiarato nel corso della citata conferenza stampa — sarebbe un'associazione che non ha fini di lucro.

(4-08814)

**PRATESI.** — *Ai Ministri dell'ambiente e per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

il fiume Isonzo e, in particolare modo, le sue foci è uno dei parchi fluviali

individuati dalla regione Friuli Venezia Giulia sul proprio territorio. Con legge regionale n. 11 del 24 gennaio 1983 si stabiliscono le norme di attuazione dei parchi regionali e più precisamente si entra nel merito della stesura dei piani di conservazione e di sviluppo già contemplati dalla legge n. 23 del 1968 e legge n. 30 del 1972;

il piano di conservazione e di sviluppo della parte bassa del Parco dell'Isonzo si trova attualmente all'attenzione dei comuni interessati dal progetto;

all'interno del Parco dell'Isonzo, nel comune di Staranzano, alle foci del fiume medesimo è già stata costituita un'area protetta denominata « Parco del Cona » che interessa una vasta superficie umida formata da vegetazione palustre e melme e lambita dal fiume Isonzo e da una sua derivazione denominata « Canale del Quarantia »;

su questa area protetta la regione ha già speso quasi 2 miliardi. Il comune di Staranzano ha affidato la gestione di questa importante zona umida di interesse internazionale alla cooperativa « Naturstudio » specializzata nel recupero e della valorizzazione ambientale di aree naturalisticamente importanti;

nel marzo del 1985, alla scadenza del mandato elettorale, inseguendo un vecchio progetto del 1967, il consiglio comunale di Staranzano ha approvato all'unanimità un esteso piano particolareggiato denominato « Marina di Staranzano ». Una iniziativa di valorizzazione turistica dell'area, propiziata da varianti al piano urbanistico intercomunale, che si estende su una superficie di 230 ha di cui 63,7 fabbricabili e un centinaio destinato a darsene, banchine, strade, parcheggi, piazzali e zona artigianale;

il progetto della marina di Staranzano si divide in due ambiti:

1) quello turistico balneare che comprende stabilimenti di cura, bar, ri-

storanti, dancing, servizi bagnanti, negozi, piscine, giochi bambini, marina di pertinenza dell'ente;

2) quello di interesse turistico nautico che ingloba un'area artigianale di 20 ha, campeggi tradizionali, yachting camping, marina di pertinenza dell'ente, ecc.;

3) un ulteriore ambito riguarda i servizi pubblici e privati: questura, carabinieri, finanza, banche, cinema, posta ecc. Il tutto dovrebbe dare ospitalità a 3.000 natanti di medie e grandi dimensioni e a 11.000 persone alloggiate all'interno di una edificazione pari a 1.097.000 metri cubi;

l'intera zona interessata al progetto, oggi prettamente agricola e boscosa, è situata a ridosso del Parco dell'Isonzo ed, in alcune sue parti, si sovrappone al medesimo. Il comune di Staranzano, pur di realizzare il progetto del « Marina », ha chiesto di estrapolare dal Parco dell'Isonzo le parti che si sovrappongono al piano particolareggiato (parte del bosco degli Alberoni) e il canale della Quarantia che si vorrebbe rendere navigabile con un dragaggio fino a tre metri pur avendo la sovrintendenza ai beni culturali ed ambientali stabilito che l'habitat del medesimo deve rimanere inalterato;

esiste una valutazione regionale che definisce questa zona un ambito dal delicato equilibrio ambientale;

nel recente convegno internazionale sulle zone umide mediterranee tenutosi a Grado è stata formalmente ratificata una dichiarazione che, rifacendosi alla convenzione Ramsar del 1971, si appella ai governi per la tutela di questi particolari habitat sempre più insediati da progetti di urbanizzazione selvaggia;

pur avendo, a suo tempo, approvato il piano particolareggiato, la regione per voce dell'assessore Francescutto e dell'assessore alla pianificazione territoriale Carbone, ha preso le distanze dal progetto. L'assessore Carbone ha, senza

mezzi termini, definito la vicenda una speculazione edilizia;

dopo molteplici tentativi di coinvolgere nell'impresa imprenditori privati, defilatisi alle prime difficoltà, ora è la volta di un certo Perrotta di Savona che, tramite l'amministratore delegato della Tecnoimmobiliare (una delle società del Perrotta) ha acquistato l'83 per cento dei terreni interessati al progetto —:

se i Ministri interrogati siano a conoscenza dei fatti esposti in premessa e quale sia la loro valutazione in merito al progetto;

se copia del progetto sia stata trasmessa alla loro competenza con richiesta dei necessari pareri ed autorizzazioni;

se non ritengano opportuno intervenire in tempi brevi per scongiurare la realizzazione di un progetto di massiccia edificazione implicante la trasformazione, lo sconvolgimento e la distruzione di un territorio di particolare pregio naturalistico e dai delicati equilibri ambientali in presenza di un parco regionale naturale e di aree protette dalla legge Galasso che confinano e si sovrappongono al « Marina », il tutto in assenza di uno studio di valutazione di impatto ambientale;

se non ritengano di dover intervenire d'ufficio, con l'autorità che gli è riconosciuta dall'ordinamento dello Stato, per bloccare definitivamente questo devastante progetto di antropizzazione che andrebbe a colpire una zona umida di grande pregio naturalistico e riconosciuta tale a livello internazionale per la sua specificità in quanto luogo di nidificazione e sosta di molte specie di migratori;

se il Ministro dell'Ambiente non ritenga opportuno assumere le iniziative di competenza presso l'amministrazione regionale affinché sia avviata la definitiva perimetrazione del parco regionale dell'Isonzo e la sua istituzione. (4-08815)

ALFONSINA RINALDI. — Al Ministro per i beni culturali e ambientali. — Per sapere — premesso che:

nel 1988, a seguito di una perizia firmata anche da un ispettore della Soprintendenza archeologica dell'Emilia-Romagna, basata sui precedenti reperti e su una serie di sondaggi appositamente eseguiti, da cui risultava « non pregiudizialmente incompatibile la costruzione di un garage sotterraneo », il comune di Modena diede avvio all'appalto concorso per la costruzione di un garage in Largo Aldo Moro finalizzato alla pedonalizzazione del centro storico ed ai residenti nel centro stesso;

la ditta che si era aggiudicata l'opera fu autorizzata all'inizio dei lavori dal comune di Modena e dalla Soprintendenza che assumeva, con specifica convenzione, il controllo finalizzato all'eventuale imprevisto ritrovamento di « depositi archeologici di età romana, medioevale e/o rinascimentale »;

in sede di scavo sono emersi i muretti in mattoni di fondazione di Porta di Sant'Agostino, demolita agli inizi del '900, e che a seguito di tale ritrovamento il comune di Modena, su richiesta della Soprintendenza di Bologna, in data 16 ottobre 1991, sospese i lavori mentre la Soprintendenza regionale chiedeva il parere del Ministero per i beni culturali;

i lavori dei citati parcheggi auto sono tuttora sospesi, non essendo pervenuta alcuna risposta da parte degli organi competenti, questo nonostante l'urgenza della loro realizzazione ritenuta determinante per creare una reale vivibilità per il centro storico e l'intera cittadinanza, interessata, in queste settimane, dai recenti provvedimenti sperimentali anti-smog -:

quali siano i motivi dell'inerzia e dei tempi lunghi ministeriali per la risposta che penalizzano la città di Modena.

(4-08816)

RAMON MANTOVANI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

da notizie apparse sulla stampa si apprende che la signora Monique Milan-dou è stata insultata e maltrattata da agenti della polizia di Stato presso i locali della questura di Milano;

i fatti in questione sono aggravati da motivazioni di chiaro stampo razzista -:

se ed eventualmente quali iniziative si intendano assumere al fine di accertare responsabilità e perseguire i colpevoli.

(4-08817)

RONCHI. — *Ai Ministri dell'ambiente e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Soverato (provincia di CZ) in località Galleria a pochi metri della battigia del mare (a circa 20 metri) un privato cittadino sta procedendo alla costruzione di un nuovo fabbricato;

tale costruzione sarebbe sprovvista di concessione edilizia e gli amministratori locali non avrebbero adottato nessun provvedimento contro tale abuso -:

se siano a conoscenza di questo fatto e quali provvedimenti intendano adottare per evitare questa costruzione e ulteriori cementificazioni sulla costa ionica.

(4-08818)

TATARELLA, SERVELLO, IGNAZIO LA RUSSA e GASPARRI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

sabato 12 dicembre 1992, nel corso di una manifestazione sui fatti di Piazza Fontana, a Milano, un gruppetto di autonomi ha assaltato l'« Emporio di San Patrignano », praticamente indisturbato, causando danni e seminando terrore tra i presenti ed i dipendenti della suddetta attività commerciale presso la quale sono in vendita i prodotti degli ex tossicodipendenti ospitati dalla comunità di Vincenzo Muccioli;

motivo della aggressione sarebbe la contestazione a Muccioli, in quanto sostenitore della legge che ha sancito l'il-

legalità dell'uso di sostanze stupefacenti, ed al ministro Russo Jervolino, firmataria della normativa;

dopo pochi minuti dal primo assalto le vetrine sono state colpite da oggetti pesanti anche da parte di un gruppo di animalisti, i quali protestavano contro l'esposizione di pellicce;

al termine della manifestazione l'« Emporio di San Patrignano » ha subito danni rilevanti alle vetrine, sulle quali sono state fatte scritte infamanti contro Vincenzo Muccioli —:

quale giudizio esprima sulla vicenda, quali interventi abbia già messo in atto la polizia milanese e quali intenda porre in essere per risalire ai responsabili dell'aggressione;

se non ritenga opportuno intervenire sui soliti gruppi di autonomi che spesso seminano terrore a Milano con le loro incursioni violente, tenendo presente che in questo caso protestavano contro una legge dello Stato ed un'attività legale.

In merito si fa presente che il caso è stato minimizzato contro ogni evidenza, così come opportunamente è stato messo in rilievo dall'editoriale del « Giornale » del 15 dicembre 1992. (4-08819)

FINI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e della marina mercantile.* — Per sapere — premesso:

che in data 3 ottobre 1988 il ministro del lavoro, in risposta ad una precedente interrogazione a stessa firma in merito al contenzioso esistente fra l'INPDAL, l'INPS e le compagnie di navigazione marittima sia dell'armamento navale pubblico sia di quello privato, auspicava « il consolidamento di un preciso indirizzo giurisprudenziale » cui gli enti interessati avrebbero dovuto attenersi;

che, successivamente a tale data, la Corte di cassazione ha pronunciato dieci sentenze relative al contenzioso in oggetto, con le quali ha stabilito che i comandanti di nave ed i direttori di

macchina hanno diritto alla iscrizione della posizione previdenziale presso l'INPDAL;

che in conseguenza di dette sentenze le compagnie di navigazione marittima devono versare i contributi previdenziali obbligatori all'INPDAL e nel contempo provvedere alla cancellazione presso l'INPS delle posizioni previdenziali degli stessi comandanti di nave e direttori di macchina;

che pertanto quanto auspicato dal ministro del lavoro in data 3 ottobre 1988, circa un preciso indirizzo giurisprudenziale in merito, si è oggettivamente verificato in questi anni —:

se risponda al vero che attualmente compagnie di navigazione marittima di armamento navale sia pubblico che privato si stanno adoperando presso i dicasteri interrogati al fine di vanificare quanto emerso dalle dieci recenti sentenze della Cassazione relative al contenzioso fra le stesse compagnie e gli enti INPDAL e INPS;

in caso affermativo, quali iniziative necessarie ed urgenti intendono adottare per porre rimedio a questa situazione che penalizza pesantemente le categorie dei comandanti di nave e dei direttori di macchina;

infine, se ritengano indilazionabile l'esigenza di favorire con apposita circolare l'iscrizione all'INPDAL dei comandanti di nave e dei direttori di macchina sia dell'armamento navale pubblico sia di quello privato, con i conseguenti obblighi da parte delle compagnie di navigazione marittima. (4-08820)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle finanze, del lavoro e previdenza sociale, dell'industria, commercio e artigianato, e della funzione pubblica.* — Per sapere:

come mai il Governo e i ministri interrogati nell'ambito delle loro specifiche competenze, anche dei loro uffici

periferici, mentre in tutta Italia esiste la penuria di sigarette determinata dall'attuale « protesta » di 84 dipendenti del Monopolio dei tabacchi, consentano di trattenere nei magazzini locali, anche a Piacenza, a Parma, a Reggio nell'Emilia a Modena e in tutti i magazzini dell'alta Italia, e della penisola in genere, le sigarette e i sigari e i tabacchi ordinati in luglio dai rivenditori e poi chiesti in ritiro, nonostante che fossero, come sempre già integralmente pagati, perché mancanti della scritta di avvertimento per la salute. Questo è avvenuto, mentre, è noto, che tali tabacchi, privi di quell'importantissima scritta, possono essere legittimamente venduti sino al 31 dicembre 1992;

per quale motivo non ostante le richieste degli interessati i magazzini locali anzidetti e, in genere quelli dall'alta Italia, negano la restituzione dei tabacchi stessi per lo smercio entro e non oltre la fine dell'anno, che sarebbe possibile anche da oggi, e altrettanto non avvenga in altre zone d'Italia, andando in questo modo ad esacerbare certe gravissime pretese di secessione per differenze che il Governo colposamente o dolosamente permette che si creino e prosperino;

con qual diritto la merce vendibile per legge, pagata in contanti da mesi non possa essere ripresa dai vari magazzini da parte dei legittimi proprietari, posto che il « ritiro » di detta merce era stato determinato da un errore, colpevole o doloso non si sa, ma certamente ancor oggi è legittima la commercializzazione e lo smercio, purché definito entro il 31 dicembre 1992, dei tabacchi senza « scritta di avvertimento per la salute »;

se, in merito siano in atto inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria e se i fatti siano noti alla Procura generale presso la Corte dei conti al fine di accertare, perseguire giustamente e doverosamente reprimere le responsabilità contabili sempre conseguenti abusi o omissioni anche negli obblighi di controllo, o anche errori,

addebitabili a pubblici funzionari siano essi di carriera come direttori generali o dirigenti di uffici pubblici ovvero onorari come ministri o sottosegretari ! (4-08821)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, per il coordinamento della protezione civile, delle finanze e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere:

che cosa intenda fare il Governo e i ministri interrogati, anche tramite i loro uffici periferici, posto che — nonostante l'attuale clima di autentica rivolta popolare contro sistemi da tangentopoli o da sperperopoli, sostenuta anche da quei pochi, in verità, magistrati, che così come a Milano bene fanno il loro dovere — è possibile che nel comune di Gropparello contro ogni disposizione di legge si sia consentito a Belveri Alberto (tra l'altro fratello dell'assessore in comune !) di concorrere all'appalto per il servizio di sgombero stradale dalla neve della rete comunale viaria senza titolo, perché nemmeno iscritto al registro delle imprese, REC presso la Camera di commercio di Piacenza, e ciò solo a parere dell'interrogante perché fratello di un assessore;

come mai immediatamente d'ufficio non sia stata fatta denuncia del fatto e la « busta » del Belveri contenente l'offerta non sia stata stralciata, perché poteva concorrere solo chi fosse già iscritto al REC al momento del termine fissato nel bando di concorso;

se, in merito, siano in atto inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria e se i fatti siano noti alla Procura generale presso la Corte dei conti al fine di accertare, doverosamente perseguire e giustamente reprimere le responsabilità contabili, sempre conseguenti abusi o omissioni anche nei controlli, o errori, addebitabili o addebitati a pubblici funzionari siano essi di carriera come segretari generali, dirigenti di unità operative, ovvero onorari come sindaci

assessori, ministri o sottosegretari, specie se muniti di delega specifica. (4-08822)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, ai Ministri dell'interno, del lavoro e previdenza, delle finanze e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

quali controlli il Governo faccia e faccia fare sulla regolare attività di lavoro, specie per quanto attiene i contratti di formazione giovanile, anche nel progredito ed efficiente Nord d'Italia, ove gli abusi sono gravissimi, molteplici e all'ordine del giorno;

quali specifiche attività di controllo abbiano espletato gli uffici periferici governativi e, in ispecie, per la loro specifica competenza in materia, quelli dei ministri interrogati, nel territorio della provincia di Piacenza, ove da tempo allignano personaggi di provenienza, in genere lombarda, i quali costituiscono società e aziende, spesso, nel settore metallurgico meccanico ed elettrico, al solo scopo di lucrare sulle stesse « faccende scoppiare » vale a dire « fallire », dopo averle indebitate, anche nei riguardi dei dipendenti, puranco nei riguardi dei dipendenti giovani assunti con il cosiddetto contratto di formazione giovanile. Nel progredito Nord d'Italia, a Piacenza, personaggi come tali Pasotti Italo, Brusa Ottavio, Berti Maurizio, costituiscono la Nuova Sicem (con sede a Podenzano di Piacenza frazione Gariga, via Foscolo, 26/28) esercente per qualche anno attività nel settore dell'elettromeccanica, produzione e installazione di « quadri elettrici » (tra gli altri impianti di illuminazione negli stadi di Roma e Milano, nel quadro delle ristrutturazioni di quegli stadi per i campionati del mondo di calcio), del valore degli importi di miliardi;

come sia stato tollerato che giovani in « contratto di formazione » potessero essere assunti solo alla condizione di sottoscrivere un foglio in bianco per le dimissioni « volontarie », senza che l'ispettorato del lavoro di Piacenza e gli

altri uffici addetti alla doverosa sorveglianza intervenissero, stante anche le implicazioni di carattere fiscale e i benefici conseguenti che l'autorizzazione a stipulare contratti di quel tipo comporta per le aziende;

come sia possibile che società e aziende di quel tipo possano « fallire » e non provvedere al pagamento nemmeno dei dipendenti, quando già da anni si trascinano le relative cause di lavoro presso la Pretura locale, senza che provvedimenti cautelari idonei siano presi ed eseguiti;

se, in merito, siano in atto inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria e se i fatti siano noti alla Procura generale presso la Corte dei conti al fine di accertare, doverosamente perseguire e giustamente reprimere le responsabilità contabili sempre conseguenti abusi e omissioni, anche nei doveri di controllo addebitati o addebitabili a pubblici funzionari siano essi di carriera o sottosegretari specie se muniti di delega. (4-08823)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, per i beni culturali e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

che cosa intenda fare il Governo e, soprattutto, che cosa faccia, in realtà, per la difesa dei beni culturali, anche per quelli affidati alla custodia degli enti locali che, anche e soprattutto nel nord d'Italia, progredito ed efficiente per definizione, secondo il leader della lega Bossi devono costantemente constatare quanti e quali furti avvengono nei musei e, in genere, nei luoghi di custodia dei beni culturali.

Non a caso lunedì scorso, in consiglio comunale l'interrogante sollevava, tra gli altri, il problema urgente della custodia e della difesa dei beni custoditi nei musei a Piacenza, ove l'amministrazione comunale invece di provvedere a sistemare nella locale Galleria d'arte moderna Ricci

Oddi, che custodisce veri e propri tesori di pittura degli ultimi due secoli, un sistema di antifurto che poteva essere installato con la spesa di circa 10 milioni di lire preferì affidarsi alla installazione di un sistema antifurto della « Vigilanza notturna » locale del costo annuo di ben 17 milioni di lire l'anno, tra l'altro con l'alea di vedersi aumentare il costo annuale *ad libitum* dell'installazione! Sembra che dopo una settimana dalla denuncia dell'esponente in consiglio comunale, nell'indifferenza della giunta comunale sia stato perpetrato il furto di un'opera, che non è forse di quelle di maggiore valore ma che costituisce la prova dell'assoluta inefficienza del sistema di allarme e di difesa installato (questo quando nei « supermarket » esiste un sistema che segnala anche il passaggio all'uscita di un prodotto di poche centinaia di lire di valore, se non smagnetizzato alla cassa !);

che cosa voglia fare il Governo in merito e, magari, anche i ministri interrogati, nell'ambito della loro specifica competenza in materia, anche a mezzo dei loro uffici periferici perché episodi del genere non abbiano a ripetersi in altri luoghi di custodia e di mostra dei beni culturali dell'immenso patrimonio nazionale;

se, in merito ai fatti qui esposti, esistano inchieste amministrative, studi e programmi ministeriali e se sui fatti siano in atto indagini di polizia giudiziaria o tributaria e se gli stessi siano noti alla procura generale presso la Corte dei conti al fine di accertare, doverosamente perseguire e giustamente reprimere le responsabilità contabili sempre conseguenti abusi o omissioni, anche nei doveri e obblighi di controllo, addebitabili o addebitati a funzionari pubblici siano essi di carriera come i direttori generali o i dirigenti di unità operative, ovvero onorari come sindaci, assessori, ministri o sottosegretari, specie se muniti di delega specifica in materia. (4-08824)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della difesa, del tesoro e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

come mai non abbia ancora avuto esito e definizione una pratica di pensione di guerra proposta da Milza Giuseppe, nato a Vigolzone il 9 settembre 1932 residente in frazione Chiappeto di Ferriere, per esiti di ferite e lesioni. La domanda è stata proposta da anni ma nessuna notizia e riscontro è stato dato o, comunque, ricevuto dall'interessato;

se, in merito siano in atto indagini o inchieste amministrative, procedimenti giudiziari e se i fatti siano noti alla Procura generale presso la Corte dei conti al fine di accertare, perseguire e doverosamente reprimere le responsabilità contabili sempre conseguenti abusi e omissioni, anche negli obblighi e doveri di controllo, addebitabili o addebitati a pubblici funzionari siano essi di carriera o onorari. (4-08825)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

se il Governo abbia allo studio un programma di controllo degli addetti alle libere professioni, degli appartenenti alla magistratura, agli alti gradi delle Forze armate, e, in genere ai gradi di funzionari, sia di carriera come onorari dello Stato, al fine di assicurare che i medesimi — gravati di così grandi responsabilità — mantengano per tutto il tempo di loro attività, un normale equilibrio psichico. In molti stati d'Europa e d'Oltreoceano, tali controlli sono periodici, addirittura con scadenza biennale, mentre da noi quando chicchessia abbia raggiunto con l'esame, spesso più teorico che di sostanza, l'abilitazione alla professione, ovvero abbia vinto il concorso da magistrato o da funzionario, la sua carriera e attività professionale continua nella quasi automaticità, senza nessun controllo in merito all'equilibrio psichico, che, invece, è importantissimo conservare e garantire

alla società saldissimo proprio nei soggetti addetti alle professioni e alle funzioni suindicate;

se, in merito, siano in atto studi o programmi e se siano pronte iniziative specifiche governative, in materia;

se non sia caso, diversamente, che il Governo predisponga con urgenza un preciso programma per ovviare a sì grave carenza delle vita sociale e pubblica.

(4-08826)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, delle finanze e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se il Governo sappia con quali criteri vengano effettuati i rilievi e accertamenti delle contravvenzioni stradali per divieto di sosta, se può capitare quello che è capitato a Pontedellolio di Piacenza nel nord d'Italia, e quindi in zona che non dovrebbe essere a rischio di mafia, domenica 13 dicembre 1992, verso le ore 10,50, allorché in zona di centro storico di quel comune solo una vettura delle molte presenti nella stessa zona di divieto venne contravvenzionata e alle proteste presso i vigili, costoro dissero « sei Carpanese », dimostrando con ciò animosità e conoscenza del responsabile di quella contravvenzione e la volontarietà di colpire solo lui e non altri. È ovvio che la cosa ha testimoni e documentazione delle targhe degli altri autoveicoli, pure in sosta in zona vietata in quel momento, ma non contravvenzionate, evidentemente per « non essere Carpanesi ».

Le rimostranze presso il comando dei carabinieri furono dai militi di guardia rimandate al giorno dopo quando ci fosse « stato il maresciallo ». Ma il giorno dopo costui disse all'interessato che non aspettava che l'ora e il momento per « stangare » il « Carpanese e il suo avvocato »;

se questi siano comportamenti da tutori dell'ordine, sia di polizia municipale come addirittura dell'Arma dei carabinieri;

se, in merito, siano in atto inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria, anche perché l'animosità di quel « comandante dei carabinieri », ad avviso dell'interrogante, probabilmente sorse dal momento che seppe che il Carpanese appoggiava la candidatura del suo avvocato nella lista MSI di Piacenza alle elezioni a deputato del 5-6 aprile 1992;

se i fatti siano noti alla Procura generale presso la Corte dei conti al fine di accertare, perseguire e giustamente reprimere le responsabilità contabili sempre conseguenti abusi e omissioni anche negli obblighi e doveri di controllo siano essi commessi da pubblici ufficiali di carriera come vigili municipali o comandanti di stazioni di carabinieri ovvero onorari come sindaci, assessori o ministri o sottosegretari specie se muniti di delega. (4-08827)

FINI. — *Al Ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso:

che a seguito della approvazione di un recente ordine del giorno, il consiglio regionale del Lazio ha sospeso l'esame e la votazione della proposta di iniziativa popolare concernente l'istituzione del comune autonomo di Boville comprendente le frazioni del comune di Marino;

che tale proposta, n. 303 dell'8 luglio 1991, porta la firma di 5716 cittadini e che il referendum consultivo indetto in merito il 12 gennaio scorso, con una massiccia partecipazione di votanti, ha evidenziato in maniera inequivocabile il consenso popolare alla istituzione del comune di Boville, con una percentuale dei « sì » pari all'85,5 per cento;

che la decisione assunta dal consiglio regionale del Lazio ha provocato le giuste rimostranze dei cittadini oltreché il ricorso al ministro interrogato ed al commissario del governo presso la regione da parte dei firmatari della proposta —:

il parere del Governo sulla sospensione dell'esame della proposta di iniziativa popolare n. 303 dell'8 luglio 1991, concernente: « Istituzione del comune autonomo di Boville comprendente le frazioni del comune di Marino »;

inoltre, qualora la regione Lazio persistesse nella procedura di sospensione, a parere dell'interrogante oggettivamente illegittima e antidemocratica, se non ritenga che la situazione di stallo venutasi a creare a seguito dell'iniziativa regionale sia lesiva dei diritti di tutti i cittadini che nella stragrande maggioranza si sono espressi in favore della approvazione della proposta in oggetto;

infine, quali iniziative di competenza necessarie ed urgenti intende assumere, al fine di favorire la reiscrizione all'ordine del giorno del consiglio regionale del Lazio della proposta di iniziativa popolare n. 303 del 1991, per dare giusto seguito alle richieste dei cittadini a tutt'oggi disattese volte alla tutela dei loro sacrosanti diritti costituzionali. (4-08828)

MENGOLI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, dei trasporti e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

le Officine Casaralta di Bologna erano in attesa di ottenere, entro Natale, una commessa dall'ente ferrovie dello Stato SpA per la costruzione di treni a due piani per il trasporto di pendolari;

le Officine Casaralta di Bologna fanno parte, attraverso FIREMA, del Consorzio Capri;

è stata rinviata la riunione per la firma della commessa ed è trascorso un mese da quando i Ministri Guarino e Tesini hanno firmato la direttiva richiesta dall'amministratore delle FS Necci, che avrebbe autorizzato la firma della convenzione per l'affidamento del materiale rotabile al Consorzio Capri;

la direttiva dei Ministri prevedeva, fra l'altro, anche in relazione ai problemi

occupazionali, che la stipula del contratto avvenisse a breve termine —:

se al Governo risulti quali motivi impediscano che la commessa sia al più presto affidata alle Officine Casaralta di Bologna, ciò che tra l'altro migliorerebbe la situazione produttiva dell'azienda, in particolare sotto il profilo occupazionale. (4-08829)

ELIO VITO, PANNELLA, BONINO, CICCIOMESSERE, TARADASH e RAPAGNÀ. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

un grave episodio si è verificato il 13 dicembre 1992 presso il seggio elettorale sito in via San Carlo n. 5 a Palidoro durante la consultazione elettorale;

come è stato regolarmente denunciato, presso la locale sezione dei carabinieri, da Elio Pastore, candidato della « Lista Pannella », il presidente della sezione n. 3429, signor Pedemonti Alvaro, usciva con scheda e matita per far votare un elettore seduto in una macchina Fiat Regata targata Rm 33049F;

dopo le osservazioni fatte dal signor Pastore il presidente, sorpreso a commettere un atto illecito, si offriva di annullare la scheda in questione cercando così, forse, di mettere a tacere la cosa —:

1) se siano stati immediatamente attivati gli accertamenti per stabilire tutte le responsabilità, anche di carattere penale, su questo grave episodio che rischia di gettare una luce oscura sulla regolarità delle elezioni a Fiumicino;

2) chi era la persona a cui tanto « gentilmente » il Presidente della sezione aveva portato la scheda in macchina e se sono state accertate eventuali altre irregolarità nelle elezioni comunali a Fiumicino. (4-08830)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

quale posizione intenda assumere il Governo a fronte dell'episodio che l'interrogante considera di vero e proprio razzismo, perpetrato con inaudita violenza tesa al linciaggio da cittadini somali a Mogadiscio il 14 dicembre 1992 e conosciuto in tutto il mondo in diretta TV a danno di una bella ragazza somala che essi giudicavano colpevole solo di « essere stata coi bianchi ». Tra l'altro, ufficialmente, risulta soltanto che la ragazza aveva avuto un passaggio su una camionetta guidata e occupata da militari francesi della missione di pace;

quali iniziative siano state prese dal Governo per far sapere in Italia e all'estero la sua riprovazione anche di quello che l'interrogante considera il « razzismo » negro stante anche il silenzio già tenuto dal Governo sulla strage di bianchi nel campo da golf sudafricano avvenuta qualche settimana fa;

quali iniziative intenda assumere al fine di dire una parola chiara di condanna di ogni e qualsiasi razzismo da qualsiasi parte provenga. (4-08831)

PETROCELLI e SOLLAZZO. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che:

le contraddittorie decisioni che hanno portato al rinvio delle elezioni amministrative al comune di Isernia meritano, per i tempi e i modi come sono state prese, dagli organi dello Stato, un approfondimento e un giudizio e, in primo luogo, una modifica sostanziale delle norme elettorali in materia al fine di assicurare le più ampie garanzie per tutti e un contenimento delle spese elettorali;

nel trentesimo giorno, precedente alla data delle elezioni comunali di Isernia e cioè nel termine di legge, furono presentate sette liste di candidati, di cui una avente il simbolo della « Rete ». Procedendo (all'indomani di quella scadenza) alla verifica di legittimità delle presentazioni di lista, la commissione

elettorale mandamentale escluse la lista della « Rete » e sorteggiò, per l'attribuzione del posto nel manifesto e nelle schede, soltanto le altre: nel manifesto e nelle schede, perciò, il simbolo della « Rete » non è apparso.

Su ricorso del responsabile della lista la « Rete » ed in grado di appello, il Consiglio di Stato ha emesso provvedimento cautelare urgente, in pendenza del giudizio di merito che proseguirà in primo grado avanti al TAR di Campobasso all'udienza del 20 gennaio 1993, con il quale sospende l'efficacia dell'esclusione;

sulla questione gli interroganti ritengono che si possano fare i seguenti rilievi:

a) il provvedimento del consiglio di Stato ha efficacia immediatamente esecutiva, cioè comporta per gli organi del procedimento elettorale in corso l'obbligo di conformarsi al suo dettato;

b) questo dettato, come avviene per la partecipazione ai pubblici concorsi ed agli esami di Stato (esistono in materia precedenti consolidati dei TAR e del consiglio di Stato), si risolve nell'ammissione della « Rete » a partecipare (sia pure con riserva del giudizio finale di merito) alle elezioni;

c) l'obbligo di conformarsi al provvedimento non implica l'inizio di un nuovo procedimento elettorale, ma soltanto la prosecuzione di quello in corso a partire dal momento in cui intervenne l'atto censurato dal Consiglio, rimanendo travolti tutti gli atti successivamente intervenuti;

d) l'atto, censurato dal Consiglio, è la delibera della Commissione mandamentale di non ammissione della « Rete », sicché la prosecuzione del procedimento deve riprendere a partire dalla nuova delibera della detta Commissione mandamentale di non ammissione della « Rete », proceda al nuovo sorteggio di posizione delle sette liste, comunicandone il risultato al prefetto ed al sindaco;

e) queste operazioni vanno fatte nel giorno successivo a quello di scadenza del termine per la presentazione delle liste, che era già scaduto allorché è intervenuto l'atto censurato ora da rinnovare, sicché sul deposito delle liste la censura non ha alcuna incidenza,

f) dovendo intervenire nel ventinovesimo giorno antecedente alle elezioni, le operazioni della Commissione consentono di fissare la nuova data di queste al 17 gennaio 1993;

la fissazione di questa data, che consente il rispetto dei termini di legge nel loro minimo, si impone, perché trattasi di procedimento già avviato, sicché la data delle elezioni dev'essere fissata senza riguardo a considerazioni estrinseche di opportunità, ma in base all'esclusivo criterio di assicurare, nel più breve tempo possibile, la ultimazione del procedimento elettorale. In altri termini, come tutti gli interessati alle liste depositate sapevano che le elezioni sarebbero seguite il 13 dicembre 1992 e cioè trenta giorni dopo il deposito, così ora non c'è ragione che essi possano contare in un termine differente. Quando la nuova fissazione delle elezioni dipende da annullamento parziale del procedimento elettorale, non esiste discrezionalità nella determinazione del termine di differimento, ma la durata di questo dipende unicamente dalle esigenze connesse agli atti annullati e da rinnovare. Se perciò gli interventi, necessari per conformarsi al provvedimento del Consiglio, sono circoscrivibili in trenta giorni, la PA deve fissare le elezioni nella domenica immediatamente successiva, salvo addurre e motivare circostanze impeditive (epidemie, calamità, ecc.). Ma, tra queste circostanze non può essere annoverata la esigenza di aggiornare le liste elettorali, perché questo adempimento è stato già espletato in un momento anteriore a quello in cui intervenne l'atto censurato: pretendere perciò di aggiornare le liste, per prolungare il termine necessario da trenta giorni a quarantacinque significa riportare gli effetti della censura ad un momento anteriore a

quello dell'atto censurato, il che non è consentito.

Non esiste perciò obbligo di aggiornare le liste, quando il termine per rinnovare gli atti del procedimento successivi a quello censurato è inferiore a 45 giorni (non esiste cioè obbligo di ufficio). Saranno invece i singoli aventi diritto, che hanno maturato il diritto di votare, a farlo riconoscere nei modi di legge; ma questa facoltà esiste anche nei 45 giorni tra l'aggiornamento e le elezioni —:

se ritiene che vi siano state « cause di forza maggiore » (come ha comunicato il commissario prefettizio) nel rinvio delle elezioni e, conseguentemente, la riapertura di tutti i termini, oppure (come sostiene la nota ministeriale del 12 cm) il pronunciamento del Consiglio di Stato comporta la reiterazione automatica delle « fasi di riammissione delle liste, limitatamente a quella contestata, e dell'effettuazione di altro sorteggio, nonché una seconda stampa del relativo materiale elettorale »;

se non valuta, al fine di evitare ulteriori slittamenti, di operare affinché venga riammessa subito la lista della « Rete » e si fissi al 17 gennaio 1993 la nuova data delle elezioni del consiglio comunale di Isernia. (4-08832)

MENGOLI. — *Al Ministro della sanità.*  
— Per sapere — premesso che:

nei primi mesi del 1992, a seguito delle riunioni del Consiglio comunale di Medicina (BO) sul « problema sanità », si è costituito un comitato di cittadini, appartenenti a tutte le forze politiche, che ha cercato di sviscerare i problemi relativi alla sanità nell'USL 24, approfondendo il piano di ristrutturazione del commissario dottor Iovino, le osservazioni del gruppo tecnico regionale, le controproposte dell'ordine del giorno della provincia;

l'USL 24 è composta dagli ospedali di Budrio, Medicina e Molinella e al 31

dicembre 1987 contava su 308 posti letto: attualmente inspiegabilmente, ne sono rimasti 203;

se venisse approvato lo studio che ha fatto il gruppo tecnico regionale ne rimarrebbero solo 168, pari al 3,21 per cento, inferiore al 3,5 per cento che assicura il piano regionale per le specialità di base; abbassando notevolmente anche il tasso di ospedalità, già peraltro al 99,6 per cento contro il 160 per cento auspicato dal piano regionale medesimo;

tale riduzione non è comprensibile, in quanto attualmente l'USL 24 fa risparmiare notevoli miliardi alla sanità nazionale, come risulta dai dati relativi alla degenza media auspicata ed effettiva:

Medicina Generale Auspicata 12 Effettiva USL 24 11,29;

Geriatrics Auspicata 14 Effettiva USL 24—;

Chirurgia Auspicata 9,5 Effettiva USL 24 7,22;

Ostetricia e Ginecologia Auspicata 6,36 Effettiva USL 24 4,13;

queste contraddizioni sono alimentate dalla tendenza del gruppo tecnico regionale ad aumentare i posti letto nella città a discapito della periferia, in netta contrapposizione con la Provincia che tendono a riconvertire i posti letto degli ospedali cittadini in « terapia intensiva e sub-intensiva » a favore degli utenti nazionali in considerazione dell'alta specializzazione raggiunta;

un'altra vistosa contraddizione deriva dal fatto che, mentre i piani regionali auspicano un'occupazione di posti letto pari all'85 per cento, la regione concede premi speciali agli operatori sanitari che nei loro reparti raggiungono un'occupazione del 75 per cento (nella USL 24 attualmente nella Medicina generale siamo all'83 per cento e nell'ospedale di Medicina all'86 per cento);

quanto sopra, non sta assolutamente verificandosi nella USL 24 poiché se si avesse la degenza media che auspica la regione e l'occupazione dei posti letto al 75 per cento, ci sarebbe a disposizione un totale di 362 posti letto così suddivisi:

Medicina Generale: 173 posti letto (138 esistenti) (35 dovuti alla minore degenza, 20 per cento circa, ed alla maggiore occupazione, pari all'83 per cento);

Ostetricia-Ginecologia: 28 posti letto;

Chirurgia: 37 posti letto;

Riabilitazione: 16 posti letto;

Ortopedia (da costruire): 48 posti letto (previsti dal Gruppo Tecnico);

Trasferimento dalla città alla USL 24: 60 posti letto (senza considerare i posti letto di cui necessita l'Istituto Nazionale Rizzoli);

in questo modo ci sarebbe consentito di mantenere in vita le tre strutture ospedaliere di Medicina, Molinella, Budrio tutte cittadine in provincia di (BO) con ottimizzazione delle cure dei degenti in luogo, con enormi risparmi alla sanità locale, regionale, nazionale;

invece, con l'indicazione del gruppo tecnico regionale, che stabilisce un totale di 168 posti letto, si dovrebbe trasferire circa metà dell'utenza o annullarla con un notevole aggravio di spese che andrebbero ad incidere ulteriormente sul già consistente passivo dell'USL 24, facendo cadere l'ipotesi della costruzione ex-novo di un polo unico a Budrio;

il primo tentativo di smantellamento è ora andato a segno con la soppressione (unico caso!) dell'ostetricia dell'USL 24 quando i parti a Medicina erano previsti per il corrente anno in circa 300 contro i 180 degli anni precedenti;

la potenzialità delle nascite sarebbe molto superiore a quella citata se le istituzioni avessero giustamente indirizzato le gestanti dei quattro comuni del-

l'USL 24 al reparto ostetrico-ginecologico funzionante nell'ospedale di Medicina. Infatti le nascite totali dell'U.S.L. 24 sono state nel 1991 n. 413;

contro la soppressione e lo smembramento del reparto ostetrico-ginecologico il Comitato cittadino di Medicina (BO) è ricorso al TAR il quale l'ha respinto;

il Comitato ha deciso unanimamente di ricorrere al Consiglio di Stato per i motivi seguenti:

« 1) Troviamo ingiusto la soppressione di un servizio di base da tutta l'USL 24 con un innaturale sdoppiamento del reparto ostetrico-ginecologico disperdendo l'ostetricia in 5 USL diverse anche se limitrofe nel territorio e accorpando la ginecologia alla chirurgia di Budrio;

è convinzione dell'interrogante che non c'era bisogno di un operazione così macchiavellica, ma sarebbe bastato il semplice spostamento dell'intero reparto da Medicina a Budrio, senza provocare nessuna opposizione, nessun trauma e tantomeno disguidi amministrativi;

si ritiene inaccettabile la proposta del percorso vita previsto nella USL 24 e il conseguente parto in USL diversa (chiedere alle partorienti se questo è accettabile...) » -:

quali iniziative intenda assumere il Ministro per salvaguardare la struttura ospedaliera di medicina (Bologna), tutto ciò allo scopo di evitare sprechi e con l'obiettivo primario di servire meglio tutta la popolazione. (4-08833)

PERANI. — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere — premesso che:

la mancata pubblicazione dei regolamenti attuativi delle leggi n. 112 (28 marzo 1991) e n. 287 (25 agosto 1991) concernenti l'una « Norme in materia di commercio su aree pubbliche » e l'altra « Aggiornamento della normativa sull'in-

sedimento e sull'attività dei pubblici esercizi », crea notevoli disagi agli operatori interessati;

si tratta di un ritardo incomprensibile per un adempimento legislativo importante e c'è il rischio serio che si determini una situazione di precarietà e di confusione proprio in assenza di ogni certezza del diritto;

uno dei problemi centrali risiede nella corretta gestione delle norme transitorie che sono demandate ai regolamenti di esecuzione e, in tal senso, i vuoti normativi non possono che produrre effetti deleteri sia sugli operatori che sugli apparati amministrativi che presiedono all'applicazione delle leggi stesse;

questa situazione può comportare inadempienze, abusi, interpretazioni unilaterali da parte delle stesse amministrazioni pubbliche proprio per l'assenza del quadro normativo di riferimento;

le associazioni di categoria, da tempo sollecitano con iniziative ed incontri con i competenti organi istituzionali di Governo questo adempimento legislativo, dovuto in uno Stato di diritto;

risposte autorevoli non sono ancora pervenute, nonostante un formale impegno preso dalla Commissione attività produttive della Camera in data 4 novembre scorso -:

se sia imminente un intervento da parte del ministro in indirizzo, al fine di porre rimedio agli indubbi disagi e danni che possono coinvolgere tanti operatori economici. (4-8834)

ENRICO TESTA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la giunta provinciale di Bergamo ha approvato, con delibera n. 1372 del 15 luglio 1992, l'istituzione dell'albo provinciale delle associazioni, quali organismi della partecipazione aventi « finalità sociali, culturali, scientifiche, educative, sportive, ricreative, turistiche, di tutela e

valorizzazione delle risorse naturali ed ambientali e di salvaguardia del patrimonio storico, culturale ed artistico della comunità provinciale »;

la delibera suddetta è palesemente viziata da illegittimità in quanto viola l'apposito Regolamento consiliare per l'istituzione e la formazione dell'albo provinciale delle associazioni che, al punto 4, stabilisce che « possono essere iscritte all'albo provinciale delle associazioni ... quelle costituite per atto pubblico »;

infatti, nonostante questa norma (peraltro confermata in sede di approvazione del regolamento, pur in presenza dell'opposizione di quanti facevano rilevare che solo 3-4, delle oltre cento organizzazioni presenti nella provincia, fossero costituite per atto pubblico), la giunta provinciale ha, dapprima, ritenuto iscrivibile all'albo tutte le associazioni, a prescindere dalla formalità della loro costituzione, per poi procedere ad una selezione discrezionale delle candidate escludendone 12 ed iscrivendone 91 con motivazioni estemporanee e senza riferimento ad alcun criterio —:

se non ritenga di dover assumere le iniziative di competenza nei confronti della giunta provinciale di Bergamo affinché, nel rispetto della legge n. 142 del 1990, e dello Statuto, si provveda ad integrare la delibera in oggetto con un'altra che iscriva all'Albo le 12 Associazioni illegittimamente escluse, anche per evitare ricorsi all'autorità giudiziaria che senz'altro porterebbero all'annullamento della delibera in oggetto. (4-08835)

FINCATO. — Ai Ministri dell'interno e dei trasporti. — Per sapere — premesso che:

da qualche mese, sulla carreggiata di via Gramsci a Marostica (Vicenza), con segnaletica orizzontale, a tratti in contraddizione con il normale senso di marcia, è stata tracciata una pista su cui vengono svolte esercitazioni pratiche di guida per conducenti di motociclette ed i

relativi esami da parte dell'ispettorato della motorizzazione civile di Vicenza;

predetta segnaletica orizzontale trae in inganno quanti si trovano a circolare in quella via in special modo in assenza assoluta di segnaletica verticale che chiarisca ed espliciti i segni tracciati permanentemente sulla carreggiata e che informi che via Gramsci è utilizzata per gli esami e le esercitazioni di guida con le motociclette;

in assenza di informazioni precise, spesso quanti si trovano a circolare si trovano di fronte ad un tracciato di birilli;

solo in pochi casi vi è stata presenza di agenti della polizia municipale;

spesso la pista viene anche usata per le esercitazioni personali;

non risulta all'interrogante che l'amministrazione comunale abbia emanato alcuna ordinanza —:

se intendano assumere le iniziative di competenza affinché le autorità preposte provvedano ad intraprendere tutte quelle iniziative necessarie e dovute a tutela della incolumità di quanti risiedono e di quanti transitano per via Gramsci a Marostica. (4-08836)

MICHELINI. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso:

che l'articolo 45 della legge 18 marzo 1968, n. 249, riconosce il diritto alle aspettative sindacali ai soli dipendenti civili delle amministrazioni dello Stato « che ricoprono cariche elettive in seno alle proprie organizzazioni », collegando così, in modo inequivocabile, il concetto di rappresentatività sindacale (interna ed esterna) sul quale si basa l'intero articolo 45, al concetto di « ordinamento interno a base democratica » sancito dalla stessa carta costituzionale (articolo 39);

che il giudizio pendente fin dal 6 aprile 1990 presso il tribunale civile di

Roma per l'accertamento della qualità di segretario generale della Federazione italiana scuola (FIS) (R.G. 10594/90, sezione I, G.I. Sorrentino), se può aver conservato interesse ai fini di una successiva, eventuale richiesta di risarcimento dei danni, ha di fatto perso qualsiasi rilevanza nei confronti dell'attuale struttura organizzativa della FIS, perché la convenuta nella causa di cui sopra, nella sua attuale qualità di legale rappresentante della federazione Gilda-Unams, fruisce, per il terzo anno consecutivo, di aspettativa sindacale per conto della suddetta federazione e non può, come conseguenza, ricoprire, e di fatto non ricopre, alcuna carica elettiva all'interno della concorrente organizzazione sindacale FIS;

che la vicenda di cui sopra « ha natura strettamente privatistica » e le organizzazioni sindacali « non sono soggette a pubblici controlli », come ha scritto al Ministero della pubblica istruzione - Gabinetto - il Dipartimento per la funzione pubblica - Servizio IV - relazioni sindacali, il 21 ottobre 1991, protocollo n. 9461.6.25-9379;

che, a conclusione della medesima lettera, con palese contraddizione, si legge invece che ogni decisione in materia deve essere congelata per anni, e cioè « fino a quando la situazione non sia chiarita da parte della magistratura », come se già la situazione di fatto e di diritto non fosse sufficientemente chiara, come risulta anche da quanto segue;

che il contrasto interno alla FIS è stato superato ed i cinque sindacati che attualmente la costituiscono hanno eletto cosegretari e legali rappresentanti della FIS i professori Ghio e Scaramuzzino;

che, in occasione del recente rinnovo dei consigli scolastici provinciali (1-2 dicembre 1991) la FIS ha ampliato e talora raddoppiato, nelle province in cui ha presentato le proprie liste, i risultati ottenuti in occasione del rinnovo del consiglio nazionale P.I. (2-3 marzo 1989, allorché era in atto la crisi interna che ha provocato il ricorso alla magistratura); la

FIS infatti ha le proprie strutture portanti nei singoli sindacati che la costituiscono e, soprattutto, nei direttivi provinciali, che hanno continuato ad operare nell'ambito della loro competenza, ignorando i contrasti di vertice;

che, al solo fine di evitare ogni contestazione di natura giuridica, il direttivo della FIS, organo statutario deliberante, in data 10 novembre 1992 ha formalmente sancito l'esclusione dalla FIS dell'UNAMS e dell'ANITLAC ai sensi dell'articolo 24 del codice civile, notificando successivamente il relativo verbale al Ministero della pubblica istruzione, al dipartimento della F.P. ed alle due associazioni interessate;

che la deliberazione di cui sopra ed i risultati delle elezioni provinciali di cui si è detto, ottenuti dai cinque sindacati attualmente aderenti alla FIS, costituiscono « atti incontrovertibili che provano una diversa situazione giuridica », come si legge nella citata lettera del dipartimento della F.P., lettera che, nel secondo capoverso, pone tali atti in alternativa alle « decisioni della magistratura »;

che non è mai stato dato alcun riscontro scritto, da parte del competente Gabinetto del Ministero della pubblica istruzione, alle istanze inoltrate negli ultimi tre anni dalla FIS -;

per quale motivo non sia stata data applicazione alla legge 11 agosto 1991, n. 262, legge che ha richiesto un lungo e ponderato esame, essendo stata presentata, per la prima volta, come decreto-legge 25 luglio 1990, n. 201.

In particolare:

a) se risulti per quali motivi non siano stati disposti nel decorso anno scolastico 1991-1992, né siano stati disposti, fino ad ora, per il corrente anno scolastico 1992-1993, i permessi e le aspettative sindacali nei confronti della Federazione italiana scuola - FIS - con sede in via Principe Eugenio n. 90/9, organizzazione che è firmataria dell'ultimo contratto ed è individuabile, al di là

di ogni ragionevole dubbio, essendo compresa nell'elenco di cui al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 10 novembre 1989 citato dal comma due dell'articolo 1 della legge n. 262 ed avendo recentemente ricevuto, in data 3 giugno 1992, tramite il comando regione carabinieri Lazio - gruppo Roma I - il verbale di notifica dell'ordinanza del Ministro per la funzione pubblica del 2 giugno 1992, ex articolo 8 della legge 12 giugno 1990, n. 146;

b) se i permessi e le aspettative di cui sopra siano al contrario state disposte nei confronti di organizzazioni non indicate dal citato decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 10 novembre 1989;

c) se corrisponda al vero il fatto che il decreto ministeriale previsto dal comma 6 dell'articolo 1 della citata legge n. 262, predisposto con la data del 30 agosto 1991, tardivamente inviato alla Corte dei conti per la prescritta registrazione, sia tuttora all'esame dell'organo di controllo, a causa dell'arbitraria esclusione della FIS e della mancata indicazione dei criteri relativi alla determinazione del numero complessivo dei permessi sindacali annuali retribuiti;

d) se e quando sia stato pubblicato nel Bollettino Ufficiale del Ministero della pubblica istruzione l'elenco nominativo del personale della scuola « comunque non in servizio » per l'anno scolastico 1991-1992, così come prescrivono i commi 9, 10 e 11 dell'articolo 1 della citata legge n. 262;

e) se risulti abbiano fruito nel decorso anno scolastico ed eventualmente fruiscano tuttora di esonero sindacale dal servizio, su richiesta della federazione Gilda-Unams, i redattori del periodico *Lavoro Educazione Ricerca*, marzo-aprile 1991: tale periodico è organo della FILER, organizzazione di cui non si trova traccia nei testi ufficiali citati sopra.

(4-08837)

LIA. — Al Ministro di grazia e giustizia.  
- Per sapere - premesso che:

il direttore generale degli affari civili e delle libere professioni ha inviato la nota n. 7/57/8815 del 25 ottobre 1992, al Presidente del Consiglio dell'ordine dei dottori commercialisti di Lecce, diretta per conoscenza anche al signor Procuratore Generale presso la Corte d'Appello di Lecce e al Consiglio Nazionale dell'Ordine dei dottori commercialisti di Roma, minacciando di commissariamento lo stesso Consiglio Provinciale;

il contenuto della lettera, della quale si ignora se il ministro sia o meno venuto a conoscenza, prevarica quelle che realmente sono le competenze del Ministero e potrebbe sembrare una arbitraria ingerenza e pressione sul Presidente dell'ordine dei dottori commercialisti di Lecce al fine di determinarne le dimissioni;

la stessa assemblea generale in data 16 novembre 1992, univocamente e con risentimento aveva respinto ogni intromissione da parte del Consiglio nazionale ed aveva confermato la regolarità sia della riunione che delle deliberazioni assunte dal Consiglio dell'ordine;

pertanto, ogni atto minoritario tendente al commissariamento rappresenta una forma di pressione inaccettabile e illegittima, in considerazione anche del fatto che è determinata in contrasto alle più elementari norme giuridiche -:

quali provvedimenti intenda adottare, in proposito, per sanare un atto del tutto illegittimo ed in contrasto con quanto previsto dalle norme contenute nel decreto del Presidente della Repubblica n. 1067 del 27 ottobre 1953, che in modo lapalissiano prevede che si debba ricorrere al commissariamento solo « se il Consiglio non sia in grado di funzionare o se ricorrono altri gravi motivi »: e questo non è il caso a parere dell'interrogante del Consiglio dell'ordine dei dottori commercialisti della provincia di Lecce. (4-08838)

LIA. — Ai Ministri della sanità, per gli affari sociali e dell'interno. — Per sapere - premesso che:

presso l'ospedale « S. Caterina Novella » di Galatina è stata istituita nel 1973 la divisione di malattie infettive ubicata temporaneamente in locali di emergenza in attesa della ultimazione di una palazzina progettata e costruita *ad hoc* con finanziamenti della Cassa del Mezzogiorno;

lo stabile in questione è strutturato per un totale di 85 posti letto;

l'intento era quello di realizzare un polo infettivologico e a tal fine si provide a rendere autonoma la struttura con servizi e con strutture di supporto (sezioni di radiologia, laboratorio, sale operatorie, ambulatori clinici e strumentali);

la costruzione fu ultimata, completa di arredi e attrezzature nel 1984 e mai utilizzata;

abbandonata e mai mantenuta inevitabilmente si è giunti ad un desolante degrado;

a seguito di ripetute sollecitazioni si è dato inizio ai lavori per il ripristino della palazzina in oggetto la quale è stata adeguata alle nuove norme di sicurezza alla fine del 1991;

a tutt'oggi non si è provveduto ancora al rilascio del collaudo relativo allo stabile né all'abitabilità dell'intera struttura;

attualmente, sono in atto lavori per il ripristino dell'impianto termico che nel frattempo ha presentato numerose situazioni di precarietà. I lavori di cui sopra per essere ultimati necessitano di opportuno finanziamento da parte della regione per altro a suo tempo stanziato ma ancora non pervenuto alla USL interessata. Di conseguenza la divisione di Malattie infettive continua ancora oggi ad essere ubicata in locali assolutamente non idonei ed è dotata di 20 posti letto con il seguente organico di ruolo:

- 1 Primario;
- 1 Aiuto;
- 2 Assistenti;

nonostante ripetute richieste l'adeguamento della pianta organica è stato sempre rinviato;

al fine di una migliore valutazione della operatività della Divisione di Malattie Infettive sembra quanto mai opportuno segnalare le attività svolte:

#### ATTIVITÀ CLINICA

1991

Ricoveri: 563;

Prestazioni ambulatoriali cliniche: 5.012;

Prestazioni ambulatoriali ecografiche: 2.070;

AIDS seguiti: 57.

1992 (al 30 novembre)

Ricoveri: 598;

Prestazioni ambulatoriali cliniche: 5.688;

Prestazioni ambulatoriali ecografiche: 1.682;

AIDS seguiti: 103.

#### ATTIVITÀ SCIENTIFICA

Marzo 1991

Congresso Nazionale di Chemioterapia a Venezia (1 comunicazione, 2 poster);

Ottobre 1991

Congresso Nazionale Malattie Infettive a Palermo (1 comunicazione, 1 poster);

Novembre 1991

Incontri di Immunologia a Berlino (1 poster);

Dicembre 1991

Congresso Internazionale Malattie Infettive in Quebec (1 relazione);

Maggio 1992

Congresso Malattie Infettive a Lecce (1 relazione);

Agosto 1992

XI LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 15 DICEMBRE 1992

Congresso Mondiale di Patologie delle Mucose a Praga (2 poster);

Settembre 1992

Congresso Nazionale di Ultrasonografia a Riccione (2 poster);

Ottobre 1992

Congresso su Patologia Infettiva a Berlino (1 poster).

È stato recentemente proposto un DAY-HOSPITAL per pazienti affetti da AIDS non ancora autorizzato dalla regione ed inoltre è stato richiesto un servizio per l'assistenza domiciliare di tali ammalati. Ciò per vicariare in qualche modo la inadeguatezza del reparto all'accoglimento di malati così delicati;

intanto i malati, relegati in un vergognoso scantinato, minacciano lo sciopero della fame;

della questione sono stati interessati da parte del Primario della Divisione l'Assessore Regionale alla Sanità e la Signoria Vostra, che stranamente ha risposto che ciò non è di sua competenza, rimandando il Primario alla regione, che ha competenza, così Lei dice, in tema di assistenza;

l'interrogante ritiene che un intervento del ministro potrebbe essere determinante per risolvere questo annoso e doloroso problema —:

quali urgenti provvedimenti intenda adottare perché questa tragica situazione possa trovare adeguata soluzione, considerato anche la delicatezza del settore in argomento, cioè quello delle malattie infettive in genere e dei malati di AIDS in particolare. (4-08839)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che:

il CNR, con avviso di ricerca del personale del 2 dicembre 1974 ha bandito una selezione per l'assunzione di altri

impiegati di concetto. Con decreto del Presidente della Repubblica del 1978 è stato accolto il ricorso straordinario di un gruppo di dipendenti. Ma soltanto dopo 14 anni il CNR ha rinnovato il concorso, convocando i ricorrenti (alcuni dei quali ormai in pensione da anni), che hanno rifatto le prove alcuni mesi fa:

1) se corrisponda a verità che il Reparto Concorsi abbia eccepito che alcuni candidati, pur avendo riportato ottime votazioni, non possono essere dichiarati vincitori, non avendo raggiunto il punteggio minimo previsto da una deliberazione del Consiglio di Amministrazione del 1975;

2) se corrisponda altresì a verità che né i candidati né addirittura la Commissione esaminatrice abbiano avuto comunicazione ufficiale e/o sentore di tale clausola che avrebbe dovuto essere esplicitata prima dell'inizio delle prove, ammesso e non concesso che sia valida visto che nel 1974 non era ancora vigente tale restrizione;

3) se risulti che la Procura della Repubblica presso il tribunale di Roma (Pubblico Ministero dottor Pietro Giordano, proc. 9224/92/B) abbia in corso l'indagine penale e quali gli eventuali provvedimenti adottati;

4) se risulti che la Procura Generale presso la Corte dei conti abbia già messo in mora i dirigenti generali Lidia Scalzo Valletta, Ivo Grimaldi, Alvaro Donadio quali direttori del personale dal 1979 ad oggi. (4-08840)

PARLATO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere:

quale sia stata la quota *pro-capite* di lavoro straordinario assegnato fino al mese di settembre scorso al personale del Nucleo Volante della Questura di Roma;

altresì quante siano le vetture realmente in servizio, per ogni turno, e se corrisponda altresì a verità che un congruo numero di automezzi sia vetusto, il

personale sia privo di telemetro laser da applicare ai mitra (sembra che soltanto il personale in servizio presso l'aeroporto di Fiumicino ne sia dotato e pure scarsamente), l'addestramento al tiro è insufficiente, le prestazioni di lavoro straordinario comprese al massimo (mentre così non sembra essere per tutto il personale in servizio negli uffici);

se, infine, alcuni giornalisti addetti alla sala stampa presso la Questura possano disporre o in assoluto possa affermare che non ne dispongano affatto, dello scanner, con cui intercettare le comunicazioni radio di Polizia, Carabinieri e Vigili Urbani. (4-08841)

PARLATO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere:

se per il tramite dei servizi ispettivi della Ragioneria generale dello Stato si voglia disporre l'ispezione straordinaria presso il reparto progetti finalizzati del CNR al fine di accertare la rendicontazione dei contratti stipulati nell'ambito dei progetti Trasporti 1 e 2, Edilizia, Economia, Internazionalizzazione delle imprese;

in particolare se si voglia controllare come sia rendicontato il costo del personale di cui si chiede il rimborso ed il metodo di rilevazione delle presenze: tutto ciò in quanto, secondo notizie in possesso dell'interrogante, vi sarebbero carenze ed irregolarità. (4-08842)

PARLATO. — *Ai Ministri per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se risponda al vero che:

la regione Campania abbia indetto, con i contributi della CEE, corsi di formazione professionale in Terra di Lavoro;

tra i beneficiari vi fu la MARECO SPA nell'area industriale di Teverola;

la MARECO SPA avrebbe avuto dalla CEE, tramite la regione Campania, 30 miliardi finalizzati ad un corso di formazione professionale per 400 giovani;

la MARECO SPA avrebbe operato facendo figurare come corsisti persone che erano già alle sue dipendenze, così pagate non più con i fondi aziendali ma con quelli europei;

la MARECO SPA o suoi azionisti avrebbero inoltre, con il danaro così guadagnato, realizzato in Sardegna un piccolo villaggio turistico;

successivamente all'operazione in parola che riguarderebbe il 1988 ed il 1989 i dipendenti della MARECO sarebbero stati messi in CIG condizione nella quale ancora si troverebbero;

la procura della Repubblica di Santa Maria Capua Vetere avrebbe in corso indagini sulla vicenda;

ove rispondessero in tutto od in parte a verità le sconcertanti notizie che precedono, il che l'interrogante in tutta sincerità non si augura, stante, in tal caso, la gravissima truffa compiuta in danno della CEE e dei giovani disoccupati dell'agro aversano, ancora:

1) chi siano stati e siano i soci della MARECO SPA;

2) perché la medesima abbia fatto ricorso alla CIG;

3) quali controlli — e con quale esito — sulla scelta dei corsisti, sulla regolarità dei corsi, sulla veridicità delle fatture abbiano effettuato nel tempo l'ispettorato del lavoro di Caserta e gli uffici di collocamento di Aversa, Cesa, Gricignano, Santa Maria Capua Vetere e gli altri del circondario, l'Assessorato regionale all'istruzione ed alla formazione professionale e lo stesso Presidente della giunta regionale e quanti altri tenuti per legge;

4) a che punto si trovino le indagini della magistratura di Santa Maria Capua Vetere. (4-08843)

**PARLATO.** — *Ai Ministri della sanità, per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali, del tesoro, dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che:

ormai da oltre un anno è stata completata la struttura dell'Ospedale civile di Vico Equense e ciò nonostante l'Usl 36 non ha ancora provveduto a trasferire l'attività ospedaliera dai locali dell'ex Hotel Cristallo nella nuova struttura;

ciò che è veramente scandaloso è la circostanza che i locali dell'Hotel Cristallo sono di proprietà privata per cui l'Usl 36 versa notevoli somme per il fitto ai proprietari mentre resta inutilizzata una struttura costata diversi miliardi;

peraltro la nuova struttura priva della più elementare manutenzione ordinaria mostra già segni di deperimento —:

1) se risulti quali interessi premano a che la nuova struttura rimanga inutilizzata, quando si potrebbero trasferire nella stessa tutte le attrezzature oggi operanti nei locali dell'ex Hotel Cristallo e completare successivamente le attrezzature;

2) se sia normale chiedere sacrifici ai cittadini, aumentando le tasse e peggiorando il servizio sanitario di per sé già non eccelso, quando poi le Usl sprecano denaro pubblico a migliaia di miliardi! Nel caso viene corrisposto il fitto ai proprietari dell'ex Hotel Cristallo e non si utilizza da oltre un anno la struttura esistente e mancante solo dell'agibilità che dovrebbe rilasciare il sindaco di Vico Equense previo parere della stessa Usl 36 !!!;

3) se risulti che la Magistratura abbia aperto o intenda aprire un'indagine sia per questo specifico aspetto che sulla gestione scandalosa oltre che economicamente dell'Ospedale di Vico Equense e colpire eventuali abusi commessi dai responsabili amministrativi. (4-08844)

**PARLATO.** — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che:

a dire di moltissimi « opinionisti » e dei giovani esponenti napoletani del PDS e persino della comunità israelita romana, il fenomeno del cosiddetto « razzismo » dei « naziskin » è stato strumentalmente gonfiato ben oltre la sua misura effettiva allo scopo di inventare forse, secondo l'interrogante, e nell'attuale spaventosa crisi del sistema partitocratico, un qualche nuovo collante ideale;

ne è prova il fatto che nei lunghissimi anni, non ancora conclusi, nei quali si sono verificati centinaia e centinaia di episodi di intolleranza « razzista » nei confronti dei cittadini meridionali, al di là di qualche nota di colore sulla stampa non si è mai andati —:

se, sia per le violenze compiute nei confronti di appartenenti alla comunità ebraica, che da parte di questi nei recentissimi episodi verificatisi a Roma (devastazione della sede dei naziskin, con spranghe, manganelli, bastoni, sfascio di automobili, ferimento di cinque persone) che Rita Levi Montalcino ha così giudicato: « È grave quello che hanno fatto i giovani ebrei », siano stati ricercati, individuati, rinviati a giudizio i colpevoli di tutti gli atti criminali compiuti o tentati non essendo tollerabile una giustizia a senso unico;

a tale riguardo, quale sia l'avviso del Governo in ordine, anche in relazione a futuri provvedimenti preannunciati, alla intera questione, avuto riguardo a quanto scritto su l'Europeo del 20 novembre 1992 da Massimo Fini: « Appare quindi tanto più singolare che, all'indomani del raid, il capo della Polizia, Vincenzo Parisi, il prefetto Carmelo Caruso, il questore Fernando Masone, si siano recati nella Sinagoga di Roma per esprimere solidarietà. È la prima volta che autorità pubbliche esprimono solidarietà alla comunità dalle cui file sono usciti gli aggressori ».

Si dice adesso, da molte parti, per giustificare il *raid* dei giovani, e meno giovani, estremisti ebrei, che le sedi del « Movimento politico », in cui si riconoscono i naziskin, andavano chiuse da tempo in base alle norme che vietano l'« apologia del fascismo » o, addirittura, alla legge Scelba del 1952 che vieta « la ricostituzione del partito fascista ». Bene, bisogna dire con chiarezza che se ci sono norme di pura marca fascista sono queste. Perché in una società democratica ognuno deve essere libero di esprimere le proprie idee, per quanto aberranti.

La discriminante è un'altra e sta nel metodo: nessuna idea, buona o cattiva che sia, può essere fatta valere con la violenza. Se, sia pur con tutte le più buone intenzioni, si abbandona questo principio basilare si sa dove si comincia ma non dove si va a finire. Si comincia a spargere sale sulle sedi dei naziskin e si prosegue magari, domani, mutato il vento, chiudendo le Sinagoghe, come ben sapeva Togliatti, il quale sarà stato un cinico ma non era certamente uno stupido, che fu uno dei più decisi avversari della legge Scelba. ».

(4-08845)

MARENCO. — *Ai Ministri dei trasporti, del lavoro e previdenza sociale e per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

si è svolto all'aeroporto Colombo di Genova uno sciopero di 24 ore dei lavoratori consortili al fine di sollecitare accordi sindacali, con la società che gestisce l'aeroporto, in materia di organici, orari di lavoro e formazione;

senza entrare nel merito di tali rivendicazioni, l'importanza di garantire continuità al servizio aereo impone la necessità di esperire ogni tentativo, da entrambe le parti, conducendo correttamente le vertenze, al fine di evitare scioperi che, quando avvengono, non possono poi essere contenuti nei disagi che provocano attraverso lo spostamento di dirigenti a incarichi di facchinaggio, an-

che a rischio di incidenti, come parrebbe essere avvenuto al Colombo di Genova —:

se non intendano intervenire presso le competenti autorità locali al fine di scongiurare il ripetersi di tali episodi, sensibilizzando le parti ad un rapporto lavoratori-dirigenza più collaborativo, a tutela dell'efficienza del servizio.

(4-08846)

MARENCO. — *Ai Ministri dei trasporti, dell'industria, commercio e artigianato, delle partecipazioni statali, per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

sono già stati soppressi alcuni voli ALITALIA della linea Genova-Roma, procurando così una oggettiva difficoltà ai viaggiatori da e per Genova;

tale penalizzazione dello scalo genovese parrebbe continuare con la ventilata volontà di sopprimere dal 15 gennaio prossimo venturo il volo diretto ALITALIA Genova-Parigi e ritorno, proprio mentre le compagnie straniere intensificano i loro viaggi con l'Italia, come la *British Airways* che, dalla prossima settimana raddoppierà il suo collegamento quotidiano tra Londra e Genova —:

in quale strategia e ottica generale rientrino i recenti provvedimenti presi dalla compagnia aerea italiana di bandiera nei confronti dello scalo genovese, se corrisponda a verità l'abolizione della linea diretta Genova-Parigi e ritorno e, se sì, a cosa ciò sia dovuto nell'ambito dei programmi generali della compagnia.

(4-08847)

MARENCO. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni, della sanità, del lavoro e previdenza sociale e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

un sopralluogo di incaricati della USL 2 competente su Sanremo (Imperia) all'edificio delle poste centrali dello stesso

comune, ha accertato la mancata aderenza dei locali alle norme per l'igiene del lavoro;

in linea generale gli addebiti contestati riguardano il numero troppo elevato di addetti rispetto alle dimensioni dei locali in cui lavorano e dei servizi igienici relativi, dando luogo a problemi di salubrità collegati ad una scarsa areazione, non agevolata dalla presenza di un impianto di ventilazione forzata, che rimarrebbe inutilizzato in quanto troppo rumoroso —;

se tale impianto di areazione sia stato collaudato e abbia ricevuto le autorizzazioni prescritte anche in relazione al fenomeno di inquinamento acustico, e se corrisponda a verità la sua eccessiva rumorosità;

quali interventi di ristrutturazione dei locali o di trasferimento siano allo studio dell'Amministrazione postale;

se la situazione riscontrata dalla verifica della USL non sottenda responsabilità disciplinari e legali dei dirigenti locali, date le condizioni di lavoro a cui sono stati costretti i dipendenti e se non si ritenga vadano accertate. (4-08848)

MARENCO. — *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia, della pubblica istruzione e per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

la scuola media Bertani e quella elementare Giano Grillo — contigue — di Genova, ubicate in Salita delle Battistine, dovranno probabilmente essere evacuate dagli alunni — che verrebbero trasferiti presso altra scuola — in quanto, rotto il riscaldamento da circa 20 giorni, non è stato ancora ripristinato — con il rischio del diffondersi di malattie da raffreddamento — come invece sarebbe dovuto succedere, e tempestivamente, a cura dell'amministrazione competente, ossia dell'Assessorato alle Istituzioni Scolastiche del Comune di Genova;

ciò ha suscitato la protesta dei genitori degli alunni, anche perché, oltre al grave disservizio, in merito al « momentaneo trasferimento » presso altro istituto scolastico, si ventila l'ipotesi che esso possa divenire duraturo, almeno per la restante parte dell'anno scolastico —;

se non intendano appurare per quali motivi una riparazione necessiti di così tanto tempo, anche predisponendo, eventualmente, l'effettuazione di una perizia;

se non intendano controllare gli atti amministrativi fin ora compiuti dall'Assessorato competente per la risoluzione del problema in oggetto, al fine di verificare eventuale superficialità e imperizia;

quali siano i tempi preventivati di ripristino dell'impianto;

se l'interruzione di un pubblico servizio — come quello scolastico — non presenti risvolti anche penalmente perseguibili. (4-08849)

MARENCO. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni, dell'interno, di grazia e giustizia e della funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

umentano di giorno in giorno su riviste e giornali gli annunci pubblicitari aventi per oggetto i cosiddetti « telefoni erotici » che, attraverso un prefisso speciale, ottengono un guadagno attraverso l'addebito di moltissimi scatti ogni minuto;

al di là delle pur legittime valutazioni sul fatto che aziende come quelle telefoniche, che gestiscono un servizio pubblico così importante, collaborino — attraverso la concessione della procedura di accredito degli scatti — con tale forma di prostituzione attuata per via telefono, vanno tuttavia rilevati alcuni fenomeni preoccupanti collegati a detti « servizi telefonici »;

parrebbe già successo che utenti telefonici abbiano ricevuto bollette ingentissime, di gran lunga superiori al nor-

male e, dopo aver protestato, abbiano appreso che famigliari — spesso i figli ancora minorenni — avevano fatto lunghe chiamate ai suddetti « telefoni erotici »;

qualcosa del genere potrebbe succedere o essere successo in uffici pubblici o aziende private, come parrebbe essere successo in Spagna — dove sono stati notati aumenti improvvisi delle spese telefoniche — dovendo poi ricorrere alla disabilitazione dei collegamenti con l'esterno, avendosi poi, per le proteste generali, la sospensione di questi numeri speciali dell'ente telefonico spagnolo —;

se non intendano vietare detti numeri telefonici sul territorio nazionale a causa dei rischi di illeciti, compiuti o da compiersi, ai danni di enti pubblici o privati, e delle famiglie — per quest'ultime spesso da minorenni;

se non intendano predisporre controlli negli enti pubblici al fine di verificare l'aumento di spese telefoniche o a cosa ciò sia addebitabile;

se non intendano predisporre indagini al fine di verificare il possibile collegamento tra i promotori dei sopracitati « telefoni erotici » e gli ambienti legati allo sfruttamento della prostituzione e alla malavita, anche mafiosa;

se, nei confronti dei minori, non si configuri la possibilità di istigazione alla dissipazione dei beni della famiglia e, dunque, del reato di circonvenzione di incapace, e di molestie a sfondo sessuale, con pubblicità che appaiono anche in pubblicazioni non vietate ai minori;

se non intendano precludere la possibilità di tali forme di propaganda in pubblicazioni non vietate ai minori.

(4-08850)

MARENCO. — *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e per gli affari sociali.* — Per sapere — premesso che:

si moltiplicano sui mezzi di comunicazione le notizie relative agli esiti,

spesso drammatici, del diffondersi di sette religiose che, al di là delle specifiche credenze professate, operano un condizionamento dell'adepto basato sullo stato di disagio — esistenziale, sociale, psichico — in cui il malcapitato si viene a trovare e in base al quale diviene un « soggetto interessante » per la setta stessa;

gli accoliti vengono poi frequentemente impiegati gratuitamente dalla setta in attività che hanno un risvolto economico, a vantaggio di pochi capi, configurandosi così un raggio — non essendo spesso tali gregari, come detto, in pieno possesso delle proprie capacità critiche e psichiche — simile per molti versi a quello operato da cartomanti, maghi, guaritori, e altri ciarlatani con varie specializzazioni, che continua a perpetrarsi senza che gli organi dello Stato siano finora intervenuti a porre fine a questi loschi commerci, che godono anche di appoggi altolocati, che si fondano sulla disperazione e sulle tragedie di persone ormai incapaci — e non aiutate — a trovare una seria risposta al loro disagio —;

se non intendono esperire controlli e ricerche al fine di censire questi ambienti dai contorni tenebrosi e, ove si configurino reati, reprimerli e prevenirli, dandone ampia notizia all'opinione pubblica al fine di evitare che gli elementi a rischio — con l'aiuto e l'informazione di amici e famiglie — incappino nelle maglie di tali ambienti. (4-08851)

TASSI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la SpA Elettrodomestici Merloni con sede in Fabriano, si è resa acquirente nel 1989 della Srl INDESIT, all'epoca commissariata dal Ministro dell'industria —;

quali siano state le modalità e condizioni del trasferimento della Srl INDESIT alla Elettrodomestici Merloni SpA e se, in particolare, risulta pagato il prezzo pattuito;

inoltre quali siano state modalità e condizioni del finanziamento erogato alla Spa Elettrodomestici Merloni dal Banco di Napoli per l'acquisto di cui sopra e se tale finanziamento risulta essere oggi rimborsato ovvero in regolare ammortamento. (4-08852)

TASSI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — rilevato che:

la Spa Elettrodomestici Merloni ed il suo Presidente del Consiglio di amministrazione hanno acquistato dalla Società Finanziaria CIBIFIN, oggi fallita, 4 milioni di azioni della Spa PHILCO Italia, al prezzo nominale, per complessive lire 4 miliardi mentre il loro effettivo valore era stato indicato, da autorevole stima della Euromobiliare Montai in lire 12 miliardi;

in relazione al detto acquisto, il Curatore del Fallimento CIBIFIN ha promosso azione revocatoria contro il dottor Vittorio Merloni e la Spa Elettrodomestici Merloni e che il Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Milano avrebbe iniziato indagini ipotizzando nel comportamento del dottor Vittorio Merloni ipotesi di concorso nel reato di bancarotta fraudolenta —:

se risulti che il Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Milano abbia condotto le proprie indagini ed abbia o non promosso azione penale contro il dottor Vittorio Merloni.

(4-08853)

PERANI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'applicazione dell'articolo 7 del decreto legislativo 28 febbraio 1992, n. 263, richiede disposizioni precise da parte del Ministero delle finanze, che allo stato attuale sono state emanate in forma carente e lacunosa;

il termine ultimo per la presentazione delle denunce di utilizzo di qual-

siasi bene di proprietà dello Stato, delle aziende autonome statali, delle regioni, delle province e dei comuni, anche se non tenuti al pagamento dell'imposta, doveva avvenire entro il 4 dicembre scorso;

il problema più complesso investe gli edifici scolastici solitamente di proprietà di comuni e province, a volte da questi presi anche in affitto da enti e privati;

non è precisato il soggetto avente l'obbligo di denuncia (presidi, direttori didattici, eccetera) ed il Ministero della pubblica istruzione non ha inviato a tale proposito alcuna indicazione —:

se non intenda con urgenza emanare norme chiare ed inequivocabili e di conseguenza riaprire i termini di cui in premessa. (4-08854)

SOSPURI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

in data 22 novembre 1991 è stato emanato il decreto interministeriale n. 452 (Regolamento per l'assunzione di personale straordinario con mansioni di quarta categoria nell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni);

l'articolo 4, lettera b), del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 18 settembre 1987, n. 392, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 223 del 24 settembre 1987 ed attuativo dell'articolo 16 della legge 28 febbraio 1987, n. 56, prevede, in particolare per quel che concerne l'età di coloro i quali, iscritti nelle liste delle sezioni circoscrizionali per l'impiego territorialmente competenti, dovranno essere avviati a selezione, che questa non può essere inferiore agli anni 18 e superiore ai 35;

la lettera c) dell'articolo 3 del già ricordato decreto interministeriale 22 novembre 1991, n. 452, stabilisce, invece, allo stesso riguardo, che l'età non deve essere superiore ai 25 anni compiuti;

tra le due disposizioni vi è evidente contrasto, da sanare urgentemente —:

1) come ciò sia potuto accadere;

2) se non reputi doveroso assumere immediate iniziative tese ad uniformare, per quel che si riferisce alla materia in oggetto, le previsioni di cui al decreto interministeriale 22 novembre 1991, n. 452, a quelle recate dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 18 settembre 1987, n. 392, che deve essere considerato l'unico provvedimento autenticamente attuativo dell'articolo 16 della legge 28 febbraio 1987, n. 392. (4-08855)

CAVERI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

ripetutamente negli anni scorsi è stato sollevato presso il Ministero il problema dell'erogazione dell'indennità di bilinguismo in favore dei dipendenti degli uffici giudiziari di Aosta come previsto dalle norme contrattuali in vigore;

purtroppo, malgrado le molte assicurazioni, la situazione appare ancora oggi bloccata e sono numerosi i dipendenti che attendono la corresponsione dell'indennità di bilinguismo o il suo adeguamento ai livelli di carriera;

in modo analitico si può dire che non percepiscono l'indennità di bilinguismo presso il Tribunale di Aosta le dipendenti Enrichetta Bonaiti e Dina Pozzi, mentre Vilma Revel, Daniela Ruiu, Rosangela Mori, Rosanna Antonacci e Caterina Andreacchio hanno l'indennità ma commisurata ad un livello inferiore a quello che occupano;

per l'Ufficio della Procura della Repubblica presso la Pretura di Aosta non hanno mai percepito l'indennità di seconda lingua le dipendenti Maria Stella Leva, Carmen Testa, Federica Degiovanni, Cristina Marta, Daniela Pellizzari, Sabrina Soldano, Trombetta Giuliana, Maria Siriani, Filomena Falabella;

per l'Ufficio della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Aosta non hanno mai percepito indennità di seconda lingua i dipendenti Mirella Malafarina, Giovanni Piccolo e Antonia Pangallo, mentre non percepiscono l'indennità di seconda lingua aggiornata Liliana Piccolo, Daniela Sabatino, Roberta Borney, Giorgio Prenzato;

infine presso l'Ufficio della Pretura circondariale di Aosta non hanno mai percepito l'indennità di seconda lingua i dipendenti Manuela Machet e Corrado Trentin —:

quale sia la posizione di ciascun dipendente sopraelencato e per quale ragione non sia stata ancora erogata l'indennità di bilinguismo e comunque se non si ritenga opportuno adeguarsi a quanto previsto dal contratto di lavoro equiparando tutti i dipendenti degli uffici giudiziari della Valle d'Aosta. (4-08856)

TATARELLA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere — premesso:

che si ipotizza la soppressione dei corsi di tecnica di danza presso il Conservatorio di Musica « Gesualdo da Venosa » di Potenza;

che la chiusura comporterebbe una gravissima perdita di prestigio per il Conservatorio, che vantando un'antica tradizione, ha onorato la città e la intera regione;

che la soppressione dei corsi penalizzerebbe gravemente, non solo i nuovi numerosissimi allievi, ma l'intero ambiente culturale potentino —:

quali iniziative intenda prendere per scongiurare un così grave danno alla fruizione di una importante struttura culturale, cui tutti i cittadini guardano con rispetto ed interesse. (4-08857)

GASPARRI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'industria,*

*commercio e artigianato e delle partecipazioni statali, dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se risponda al vero il fatto che, in assenza dell'approvazione da parte del Governo del piano di razionalizzazione e dismissione delle aziende dell'ex EFIM presentato dal commissario liquidatore Predieri in data 15 novembre 1992, lo stesso stia egualmente operando, creando una serie di presupposti giuridico-societari-industriali tali che ne renderebbero inevitabile l'approvazione *sic et simpliciter*;

se sia vero che il Governo ha riscritto il piano Predieri alla luce di nuove situazioni che verrebbero illustrate all'atto dell'emanazione del quarto decreto-legge di soppressione dell'ente (EFIM);

quali strutture esterne il commissario liquidatore dell'EFIM Predieri ha utilizzato per predisporre il piano stesso;

quale sia stato il relativo costo a carico della gestione liquidatoria di tale supporto;

quale sia il rapporto tra la struttura di Mediobanca e la gestione liquidatoria dell'EFIM;

quale sia il costo di detta consulenza;

quale sia il rapporto tra Mediobanca e le banche italiane ed estere creditrici del gruppo EFIM;

quale tipo di deleghe abbia accordato il commissario liquidatore dell'EFIM nell'esercizio delle sue funzioni;

se esista incompatibilità tra tali deleghe e l'esercizio professionale dei « delegati »;

quale sia il costo per la gestione liquidatoria dei « delegati »;

quale sia il costo complessivo dei supporti esterni fin qui utilizzati dal commissario;

quali siano le procedure utilizzate dallo stesso commissario per attivare le consulenze esterne e le prestazioni professionali;

quale sia il costo complessivo delle società di certificazione chiamate a redigere un rapporto straordinario sulle società dell'ex gruppo senza che lo stesso rapporto abbia valore di certificazione e quindi inutile sotto il profilo procedurale;

se il collegio sindacale dell'ente posto in liquidazione si sia opportunamente insediato e svolga, come è dovuto, il proprio compito di controllo sugli atti del commissario;

se non ritenga di far disporre accertamenti da parte dell'autorità giudiziaria e di polizia come nel caso della fuga di notizie sul piano delle privatizzazioni, per accertare responsabilità sulle recenti anticipazioni all'ANSA del piano EFIM predisposto dal commissario liquidatore;

se non ritenga, accertata la inidoneità del commissario Predieri a proseguire serenamente nel suo compito, di sostituire lo stesso o in subordine di affiancarlo con una o più persone da individuare tra i componenti la Corte dei conti, il Consiglio di Stato e l'alta dirigenza dello Stato. (4-08858)

GASPARRI E TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso:

che il precedente Governo, a seguito dell'approvazione degli ordini del giorno del 7 marzo 1985 al Senato e del 4 ottobre 1988 alla Camera dei deputati, si impegnava a ricondurre nell'ambito della riserva di legge, sottraendo alla contrattazione generale le categorie dipendenti che esplicano l'esercizio di attività professionale per le pubbliche amministrazioni;

che con il disegno di legge n. 3464 sul « riordino della dirigenza » provvedeva pertanto ad istituire con gli articoli 13 e 20 il « ruolo unico professionale » in

tutte le pubbliche amministrazioni, perché più confacente allo *status* ed al contenuto delle funzioni assolte da dette categorie professionali, secondo i principi sanciti dal legislatore della legge 20 marzo 1975, n. 70 negli articoli 15, comma 5 e 16, comma 3;

che tale disegno di legge veniva approvato dalla Commissione Affari costituzionali della Camera in sede legislativa, ma non ha avuto seguito al Senato per la prematura fine della legislatura;

che la legge del 23 ottobre 1992, n. 421, inspiegabilmente non riprendeva tale impegno, ma solo garantiva alla lettera *g*) comma 5 dell'articolo 2 relativo alla delega sul pubblico impiego di assicurare un « adeguato riconoscimento alle tipologie professionali », mentre viceversa disponeva misure di garanzia e di autonomia contrattuale per i dirigenti ed i medici con i quali le categorie degli ingegneri, architetti, avvocati, eccetera, dipendenti assumono identiche responsabilità di natura professionale nell'esercizio delle rispettive attività professionali;

che dette figure professionali, per grado di indipendenza e di autonomia, capacità decisionale e responsabilità, si pongono del resto a livelli non inferiori a quelli della dirigenza amministrativa, nella quale in precedenza erano inserite le qualifiche laureate professionali del parastato, trasferite nella prima qualifica professionale con la legge del 20 marzo 1975, n. 70 -:

se non ritenga corretto mantenere l'impegno assunto con il Parlamento del precedente Governo, garantendo alle sopradette elevate professionalità dipendenti l'adeguato riconoscimento così come previsto dalla lettera *g*), comma 5, dell'articolo 2 della legge n. 421 del 1992 con il riproporre mediante il decreto delegato per il pubblico impiego in fase di elaborazione, l'istituzione del ruolo unico professionale in tutte le pubbliche amministrazioni, integrato da un organo consultivo istituito presso la Presidenza del Consiglio dei ministri che garantisca

la corretta, omogenea ed efficiente gestione delle attività professionali dipendenti a tutela e a garanzia della trasparenza ed indipendenza delle attività professionali dal potere politico-burocratico imperante nella pubblica amministrazione. (4-08859)

DOSI. — *Al Ministro per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere — premesso che:

a causa delle incessanti piogge cadute sulla Pianura Padana gli scorsi giorni, il comune di Rolo (RE) ha subito una vera e propria alluvione col conseguente allagamento di più di duecento abitazioni -:

se sia opportuno o meno dichiarare lo stato di calamità naturale per il comune di Rolo, intraprendendo immediatamente le misure necessarie, per far sì che la situazione torni normale. Si intende che i provvedimenti da adottare dovranno essere presi all'insegna della massima trasparenza ed efficienza amministrativa, onde evitare spiacevoli casi di lucro e corruzione già verificatesi in altre zone d'Italia per situazioni analoghe. (4-08860)

POLI BORTONE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere:

se risponda al vero la notizia di stampa secondo cui i Monopoli avrebbero già « svenduto » delle proprietà, ed in particolare delle proprietà site a Roma, in Trastevere, ed altre site a Venezia, in piazzale Roma;

a chi, e a che prezzo, in che epoca e secondo quali modalità è avvenuta la vendita. (4-08861)

CELLAI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che la regione Toscana ha approvato un progetto teso

alla realizzazione di una discarica nella zona del Cassero in comune di Serravalle Pistoiese;

lo stud)5o effettuato da eminenti geologi dell'università degli Studi di Firenze ha dichiarato come « rischioso » il terreno previsto per la localizzazione di tale discarica, in quanto esso risulta franoso, scosceso ed in zona sismica e sottopone quindi a pericolo di frane i vicini insediamenti abitativi;

quanto sopra determina una grave situazione di rischio di inquinamento per il vicino (300 metri in linea d'aria) bacino d'acqua potabile che serve migliaia di cittadini la cui salute deve essere obiettivo primario di salvaguardia per ogni amministrazione pubblica —:

1) se si ritenga opportuno esprimere il proprio autorevole parere contro tale discarica soggetta ai suesposti pericoli, al fine della salvaguardia della salute dei cittadini abitanti la zona in oggetto;

2) se non si ritenga opportuno indagare sulle procedure tecniche adottate per la localizzazione di tale progetto al fine di verificare eventuali elementi di illegalità e trascuratezza. (4-08862)

CELLAI. — *Al Ministro dell'ambiente.*  
— Per sapere — premesso che:

in località Matassino, frazione dei comuni di Reggello e Figline Valdarno, i cittadini abitanti sono sottoposti quotidianamente ad elevato inquinamento acustico causato dalla stretta vicinanza dell'Autostrada del Sole, sulla quale scorre un traffico continuo di mezzi pesanti e leggeri, e della Direttissima Roma-Firenze delle Ferrovie dello Stato, nonché dal passaggio dentro il centro abitato dell'importante arteria stradale urbana di collegamento con le località collinari —:

quali iniziative si intendano assumere, in obbedienza alla normativa contro l'inquinamento acustico, per far cessare la suddetta, pesante, situazione di disagio che colpisce i cittadini abitanti in

tale località e se non si ritenga opportuno apporre pannelli anti-rumore nei tratti di fronte al centro abitato. (4-08863)

PARLATO. — *Al Ministro della pubblica istruzione, di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

è ben noto a Vico Equense che la scuola media alla frazione Moiano « Caulino » è inagibile perché realizzata con gravissimi difetti di costruzione tali che amministratori oculati dovrebbero pensare seriamente ad abbatterla e poi ricostruirla *ex novo*;

invece fino ad oggi l'Amministrazione comunale di Vico Equense non ha adottato nessuna decisione in merito e comunque certamente non ha deliberato, come sarebbe giusto, di perseguire l'impresa, il direttore dei lavori e quanti altri sono responsabili della scandalosa esecuzione dei lavori per ottenerne il risarcimento dei danni —:

1) quali siano i motivi per cui il Comune di Vico Equense, constatati gli enormi danni alla struttura dovuti a cattiva esecuzione dei lavori, non ha sinora perseguito l'impresa responsabile chiedendo alla stessa il risarcimento dei danni;

2) se sia stata aperta un'indagine per accertare responsabilità e reati nell'assurda storia della scuola media di Moiano. (4-08864)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che:

l'interrogante richiama integralmente i contenuti della propria interrogazione n. 4-04336 del 5 agosto 1992 riguardante la nomina del dipendente CNR Guerrini Angelo a direttore dell'area di ricerca di Tor Vergata, nonché la deliberazione n. 597881 adottata dal Con-

siglio di amministrazione del suddetto Ente in data 23 dicembre 1991 —:

se risulti che la Magistratura penale e contabile in relazione a quanto indicato nell'atto ispettivo sopra richiamato, abbia acquisito la relazione del 18 luglio 1991 del direttore centrale CNR — attività scientifiche —, concernente la nomina dei direttori delle aree di ricerca di Roma-Tor Vergata e di Pisa. (4-08865)

PARLATO. — *Ai Ministri dei trasporti e dell'industria, commercio e artigianato e partecipazioni statali.* — Per conoscere — premesso che:

la stampa (*Il Giornale di Napoli* del 9 dicembre 1992) ha riportato le seguenti dichiarazioni di Julo Baccarini, responsabile *marketing* dell'ATI: « Il traffico aereo nazionale presentava in precedenza incrementi annuali dell'8-10 per cento. Ora si è praticamente arrestato. I risultati del 1992 indicano un aumento del traffico nazionale del 2 per cento rispetto al 1990, malgrado una maggiore offerta »;

mentre il giornalista, Francesco Sammartino, ha affermato fra l'altro: « L'ATI si aspetta per il 1993 un incremento dei passeggeri sulle proprie linee del 3 per cento rispetto al 1992. Con un'unica positiva eccezione relativa alla Puglia, il cui traffico aereo dovrebbe aumentare nel 1993 dell'8,9 per cento.

Un incremento molto positivo dato i tempi che corrono, sebbene più contenuto rispetto alla crescita del 14,1 per cento registrata nel 1992. Come altri operatori del settore, Baccarini, considera il prossimo anno molto importante, in grado di delineare il futuro a medio termine del mercato. Verranno infatti applicate le nuove direttive Cee, in previsione dell'unificazione europea. Ma le maggiori sorprese relative alle comodità dei voli saranno riservate ai passeggeri dei voli internazionali a partire dal 1995. I nuovi *Boeing 777* saranno dotati di particolari comfort per i professionisti, a cominciare dalla possibilità di collegare il computer

portatile ai servizi di terra, per spedire automaticamente i messaggi anche tramite fax. Questo è il risultato di un accordo stretto dalla *Boeing* con *National Semiconductor*, un colosso mondiale dell'elettronica. Le compagnie aeree potranno poi personalizzare gli apparecchi acquistati con i servizi ritenuti più opportuni. È il caso della *United Airlines*, primo acquirente dei *Boeing* ultramoderni, che ha già previsto nuovi servizi di comunicazione, molto più avanzati rispetto al normale telefono già installato nella *business class* dei voli interni.

Tecnologie modernissime non solo a sostegno della professione, ma anche del tempo libero. Gli aerei saranno dotati di sei canali televisivi su schermi collocati allo schienale delle poltrone, cui si aggiungeranno 24 reti audio su *compact disc*, videogiochi, telefoni individuali, cataloghi elettronici di vendite per corrispondenza con carte di credito.

Tutto sotto il controllo del passeggero, tramite un canale manuale. Queste innovazioni scateneranno l'entusiasmo dei fautori a tutto spiano dello sviluppo tecnologico. Ma quali soluzioni verranno adottate per prevenire un corto circuito a 10.000 metri di altezza? Basta talvolta un semplice vuoto d'aria per modificare l'espressione sul volto dei passeggeri.

Figurarsi una minaccia d'incendio, Stando alle dichiarazioni dei tecnici, problemi del genere non dovrebbero sorgere. Grazie all'uso di satelliti ed alle antenne portatili a terra, i *Boeing 777* saranno costantemente sotto controllo, perché parte integrante di una rete globale di comunicazione che consentirà fra l'altro agli uomini d'affari in volo di essere reperibili, e di rimpiangere i vecchi aerei forse più scomodi, ma garanti di una tranquillità perduta per sempre »;

e che: « L'ATI coglie la palla al balzo per incrementare del 3 per cento il programma invernale di voli interni con partenze ed arrivi nel Meridione.

Verranno in compenso sospesi i collegamenti internazionali per Londra, Francoforte, Dusseldorf e Zurigo, a causa della scarsa redditività. Non devono preoccupare

parsi invece i viaggiatori di Napoli, Palermo e Catania in partenza per la Francia, poiché i collegamenti diretti con quel paese non subiranno alcun mutamento.

L'iniziativa di un maggior numero di voli nel Meridione è orientata a incoraggiare un mercato che a causa della crisi economica dà qualche segno di stanchezza, dopo un periodo molto positivo per la compagnia aerea. Il rilancio meridionale per l'ATI è fondamentale: puntare al Meridione offrendo anche dei servizi optional che garantiscano al cliente la grande comodità del volo aereo con la compagnia di bandiera » —:

quali siano rispetto a tali programmi ed alla condizione di monopolio nazionale esercitato dall'ATI le giustificazioni per la concessione dei voli internazionali con scarsa redditività data la circostanza che essa è tenuta ad esercitarli innanzitutto ponendo in essere ogni iniziativa per produrre redditività e che tali iniziative non risultano assunte e che poi — stanti le sue caratteristiche di azienda a capitale pubblico — debba comunque esercitare i voli, compensando il bilancio di tali rotte eventualmente passive con quelle che sono invece in attivo, per gli evidenti motivi sociali che le legittimano e che sono anzi alla base delle sue caratteristiche pubbliche;

come si spieghi la conferma, solo asserita, della vocazione meridionale dell'ATI con il depauperamento progressivo della base di Napoli, con la compressione dei suoi livelli occupazionali, con lo spostamento da Napoli-Capodichino a Roma-Fiumicino di strutture, settori, uffici e — oltre tutto — come ciò sia coerente con la previsione dell'aumento del 3 per cento dei voli sul 1992: quindi del 5 per cento ed oltre rispetto al 1991;

come possa parlarsi seriamente di prospettive di crescita se ad essa non si fornisce un autentico supporto organizzativo della domanda e delle strutture sia a Napoli e nel Mezzogiorno che nelle programmate destinazioni internazionali;

come si possano perseguire tali obiettivi se non aumentando personale e mezzi;

quale ruolo le industrie aeronautiche italiane, particolarmente quelle del gruppo Alenia, assolveranno nell'ambito dell'ampliamento della flotta, motorizzazioni ed attrezzature elettroniche comprese e quale sia l'entità e la localizzazione da oggi ai prossimi cinque anni (anche in vista delle nuove tratte previste dalla convenzione con il Ministro dei trasporti) degli investimenti strutturali fissi e mobili, aerei compresi e la quota aggiuntiva di personale assunto nei vari profili professionali, per realizzare i programmi aziendali rispettivamente nel 1993, 1994, 1995, 1996, 1997, peraltro apparendo dalla convenzione che l'ampliamento massimo dell'esercizio avverrà nel 1995 e, come è del tutto ovvio, esso debba predisporre sin da ora mentre assolutamente nulla, in termini di nuovo personale, nuove strutture fisse, nuovi aerei di promozione della domanda, risulterebbe programmato e ovviamente nemmeno realizzato;

stanti la natura ed il contenuto dell'articolo in parola, quale sia l'entità dell'incremento dei profitti previsti nel 1993 come provenienti da nuove presenze ATI nel Mezzogiorno. (4-08866)

PARLATO. — *Al Ministro dell'ambiente.*  
— Per conoscere — premesso che:

la *Gazzetta Ufficiale* del 21 novembre 1992 ha pubblicato la seguente notizia: « Ministero dell'ambiente — Rinnovo della composizione del Comitato scientifico del Ministero — Con decreto ministeriale 18 giugno 1992, registrato alla Corte dei conti il 17 luglio 1992, registro n. 2 Ambiente, foglio n. 330, è stata rinnovata la composizione del comitato scientifico per il quadriennio 1991/1995 » —:

perché ai fini di ogni opportuno ed indilazionabile recupero di trasparenza, i nominativi dei componenti del comitato scientifico, non siano stati resi noti;

attraverso quali procedure obiettive ed imparziali si sia pervenuti a scegliere i suddetti componenti e non altri;

quali siano i membri del detto comitato e di quali titoli essi dispongano. (4-08867)

PARLATO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere:

quale seguito abbia ritenuto di dare alla lettera 14 novembre 1992 direttagli dall'ex sindaco di Canello ed Arnone (CE), geometra Francesco Di Pasquale del MSI e con la quale è stato chiesto un intervento finanziario straordinario ed urgente nei confronti di quel comune per far fronte, stante anche la dissennata politica di quell'amministrazione, ad indifferibili esigenze scolastiche che non possono essere coperte stante l'assurdo indebitamento del comune. Risulta infatti che a Canello ed Arnone gli alunni delle scuole elementari e medie inferiori — come è scritto nella predetta missiva — non dispongano di libri, né del trasporto scolastico, né, i bambini dell'asilo, della refezione. Il comune, peraltro, ha avuto 39 milioni di lire ma destinati alla manutenzione e non dispone, per quanto detto, di altre risorse, avendo sperperato quelle esistenti con danno — non potendo intervenire in alcun modo — degli innocenti alunni delle sue scuole. (4-08868)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, di grazia e giustizia e del tesoro.* — Per conoscere — premesso che:

la Corte dei conti — Sezione Controllo Enti — in sede di relazione al Parlamento sulla gestione del CNR per l'esercizio 1989 (doc. XV, n. 204, pagine 57 e 58) ha severamente censurato il predetto ente affermando: « successivamente all'iniziale aggiudicazione a seguito di licitazioni private, i contratti sono stati ripetutamente prorogati fino a 18 volte, per periodi in genere semestrali,

in favore dei contraenti originari, senza rinnovare le gare. Il fenomeno è stato censurato dal Collegio, in quanto costituisce per la sua ampiezza, indice di inefficienza ... violazione delle disposizioni vigenti situazioni di ingiustificato privilegio e di potenziale pregiudizio finanziario per l'Ente » —:

1) come mai il precedente Collegio dei Revisori dei conti (presieduto dal dottor Marcelli che come l'altro componente dottor Giomi, subito dopo la cessazione di detta funzione di controllo, sono stati nominati dal presidente del CNR componenti della Commissione tecnico-giuridica con medaglia di presenza di lire 70 mila) non abbia eccepito alcunché;

2) se il sostituto Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Roma dottor Mantelli abbia disposto le rituali indagini;

3) se il Ministero del tesoro, accogliendo l'esplicito invito della Corte dei conti per un controllo sulle gare per altre forniture ricorrenti di beni e servizi, voglia disporre ispezione straordinaria;

4) se risulti che la Procura generale presso la Corte dei conti abbia disposto la messa in mora dei funzionari che hanno concorso in vario modo alla cennata illegalità, cioè i dirigenti generali Lidia Scalzo Valletta, Ivo Grimaldi, Alvaro Donadio quali direttori centrali del personale e dell'amministrazione, il dirigente superiore Loreta Santucci (per 8 anni dirigente del Servizio Patrimonio), il funzionario Giovanni Nasti che per altri 12 anni è stato l'istruttore delle pratiche riguardanti il servizio di pulizia e soltanto recentemente è stato trasferito ad altro settore. (4-08869)

PARLATO. — *Ai Ministri della sanità e per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali.* — Per conoscere — premesso che:

la Usl di Sessa Aurunca (Caserta), il suo ora « dimissionato » presidente Ignazio Caruso (anche e non solo come presidente a suo tempo del Comitato di gestione della Usl 44) sono ben noti alle cronache giudiziarie ed a quella del partitismo clientelare;

le assunzioni e le promozioni nella Usl in parola obbediscono nei fatti a mere logiche di privilegio clientelare;

fra i tanti casi da segnalare spicca la singolare, duplice promozione della signora De Blasio e del marito, con il distacco della signora all'Assessorato Regionale all'urbanistica —:

se si voglia verificare l'esistenza di condizioni di assoluta legittimità delle promozioni e dei distacchi in parola che secondo concorrenti voci appaiono costituire privilegi assolutamente non meritati e non giustificati. (4-08870)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali.* — Per conoscere — premesso che nei giorni scorsi è stata sequestrata dalle forze dell'ordine al presidente della regione Campania Nando Clemente, la sirena ed il lampeggiatore delle quali era dotata l'auto di servizio —:

poiché è da escludersi che ad usarne ed abusarne esso sia il solo, se consti quanti altri esponenti politici a Napoli dispongano e facciano uso di tali attrezzature senza averne il titolo e se anche ad essi ne sia stato disposto il sequestro. (4-08871)

PARLATO. — *Ai Ministri dei trasporti e della pubblica istruzione.* — Per conoscere:

da quando in qua il Ministero dei trasporti svolga direttamente servizi di trasporto scolastico;

infatti l'auto FIAT Uno targata Roma 36352R, munita in modo ben visibile di una paletta segnaletica bianco-

rossa con la dicitura del Ministero dei trasporti, è stata vista più volte disimpegnare a Caserta tale servizio;

a chi appartenga tale auto e comunque, ove essa non sia tra quelle in dotazione del Ministero dei trasporti, se il suo proprietario possa legittimamente detenere ed esporre una paletta del tipo evidenziato. (4-08872)

PARLATO. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, del bilancio e della programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, dell'industria, commercio e artigianato, delle partecipazioni statali e dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

sugli aspetti quantomeno dubbi della decisione di applicare il trattamento di integrazione salariale nei confronti di una consistente aliquota di dipendenti della ITC (Industria termotecnica italiana) di San Giorgio a Cremano, l'interrogante ha prodotto gli atti ispettivi n. 4-05059 del 16 settembre 1992, e n. 4-06345 del 14 ottobre 1992, entrambi ancora in attesa di risposta;

nelle more, occorrerebbe render noti gli elementi in possesso del Governo o che il Governo intende acquisire per far piena luce sulla gestione dell'ITC (che fa parte del gruppo IBERNA) e sulle prospettive occupazionali;

risulta infatti che dopo l'incendio che devastò un capannone dello stabilimento sia stato versato un sostanzioso indennizzo assicurativo ma che nonostante tale corposo incasso — si parla di dieci miliardi — a risarcimento sia dei danni subiti dai settemila metri quadri della struttura che dalla perdita dei 15.000 tra congelatori e frigoriferi che erano pronti per la consegna e la vendita, il capannone-deposito non sia stato ancora ricostruito;

ciò fa discutere in relazione al rapporto che sembra così instaurarsi tra il mantenimento in cassa integrazione dei

22 dipendenti che vi si trovavano dal 1988 e quelli ulteriori a norma della famigerata legge n. 223/91 che, voluta fortemente dai sindacati della « Triplice », si rivela sempre di più come un comodo strumento della parte datoriale per ridurre i livelli occupazionali;

si aggiunga a tale tenebroso progetto il palleggio della proprietà e del controllo aziendale tra la GEPI ed il gruppo IBERNA attraverso la finanziaria FERVAL, per non far cenno alle risorse che, indicando le quote di occupazione che era impegnata a realizzare, l'azienda aveva chiesto ed ottenuto dall'intervento straordinario dello Stato nel Mezzogiorno;

infine oscura è anche la vicenda SPI-IBERNA-GOLDSTAR secondo l'altro atto ispettivo dell'interrogante, quello n. 4-24836 del 20 marzo 1991: nel dicembre del 1990 erano stati approvati dal CIPI dieci progetti per la reindustrializzazione dell'area napoletana;

uno di questi però riguardava la GOLDSTAR, azienda multinazionale coreana che in congiunta iniziativa con l'IBERNA avrebbe dovuto realizzare a Pignataro Maggiore, frigoriferi e congelatori *no-frost* con un investimento di 34 miliardi ed impiegando 315 occupati: iniziativa della quale nulla più si seppe fino alla risposta del 29 aprile 1991 del Governo il quale con nota protocollo 6607 del Ministro delle partecipazioni statali precisò che un ritardo aveva costretto a rivedere le previsioni di spesa ma che tutto avrebbe avuto rapido corso chiarendo infine che si sarebbe trattato di « effettivi nuovi posti di lavoro »;

inutile dire che ad oggi non se ne sa nulla ancora ma meno inutile è riportare qui la voce che il gruppo IBERNA tenterebbe di « riciclare », altro che nuova occupazione!, cassintegrati o occupati della ITC di San Giorgio dietro la minaccia di licenziamenti, a Pignataro Maggiore!... —:

quale sia il programma industriale, i dati di bilancio, il volume di affari, e

della ITC di S. Giorgio a Cremano che del gruppo IBERNA e quali siano gli organici, i bilanci, il volume di affari e gli organici di ciascuna delle società del gruppo;

quali siano i rapporti tra la GOLDSTAR ed il gruppo IBERNA e quali in dettaglio i loro programmi anche sul piano occupazionale;

quando e quali risorse, per quali progetti e per quale occupazione, sia la ITC che la GEPI che la GOLDSTAR e il gruppo IBERNA, abbiano chiesto ed abbiano avuto a valere sull'intervento straordinario dello Stato nel Mezzogiorno o a norma della legge 181/89 o di altre e sulla base di tali progetti quante persone ed in quali profili professionali dovevano impiegare, hanno impiegato o dovranno impiegare sia nello stabilimento di S. Giorgio a Cremano che in quello di Pignataro Maggiore;

a quanto siano ammontati i danni ai congelatori ed ai frigoriferi stoccati nel capannone incendiatosi e se essi erano stati già venduti e dovessero solo essere consegnati, per comprendere se l'incendio alla fine abbia recato beneficio alla ITC (nel caso si trattasse di prodotti da vendere) o se (trattandosi di merce già venduta) l'incendio abbia dovuto comportare la produzione di analoga merce (impegnando, anziché ponendo in cassa integrazione i lavoratori) visto anche l'ottimo rendimento del suo mercato, con doppio utile: quello della vendita e quello dell'indennizzo assicuratorio;

quale risarcimento del danno assicurato abbia ricevuto la ITC;

perché essa non abbia ricostruito il capannone distrutto o allocato altrove una analoga struttura;

quando rientreranno dalla CIG i lavoratori sottoposti alle varie, relative procedure;

se sia rispondente al vero, e come mai possa essere giustificato, il programmato avvio dei lavoratori alla fase di

mobilità, anticamera come è noto, del definitivo licenziamento;

se si voglia infine far luce su tutti i discutibili comportamenti sotto il profilo della piena occupazione, dell'ITC e del gruppo IBERNA. (4-08873)

PARLATO. — *Ai Ministri della sanità, per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che:

la Fondazione Pascale di Napoli, sovvenzionata dallo Stato, viene considerata, a torto o a ragione, secondo notizie pervenute all'interrogante, un feudo del partito liberale;

infatti:

a) la Fondazione Pascale avrebbe bandito un concorso a dieci posti per l'area chirurgica;

b) si sarebbero classificati attualmente ai primissimi posti tre medici di opinione liberale, una percentuale enormemente al di sopra di una qualunque concreta proporzione statistica di presenza degli aderenti al PLI nella società civile;

c) i nomi dei fortunati sarebbero quelli del:

1) dottor Giambattista Rossi, che oltre i titoli professionali avrebbe quello di segretario cittadino del PLI;

2) dottor Francesco Izzo, che oltre i titoli professionali sarebbe nipote diretto di un ministro in carica ed il cui suocero, professor De Bellis, sarebbe stato anche membro della Commissione d'esame;

3) dottor Rocco Cerra, che oltre i titoli professionali, sarebbe appartenente al PLI e figlio del professor Cerra, anche lui liberale —:

se quanto precede risponda a verità e nel caso affermativo se non intendano svolgere accertamenti in sede ammini-

strativa per poter escludere tassativamente e documentalmente che, in violazione tra l'altro dell'esigenza di mantenere il principio dell'imparzialità della pubblica amministrazione anche con riferimento agli enti sovvenzionati dallo Stato, esista un qualunque collegamento tra la vittoria nel concorso in parola da parte dei tre medici e la diffusa opinione che la fondazione Pascale sia un feudo liberale;

se risulti al Governo rispondente al vero che la magistratura napoletana abbia in corso indagini sulla legittimità della procedura del concorso di cui in premessa. (4-08874)

PARLATO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per conoscere:

se risulti al Governo quali procedimenti penali, quando siano stati aperti, con quale esito e quando e come si siano conclusi, nei confronti di tale D'Elena;

costui sarebbe stato candidato nel 1990 e nel 1991 al consiglio provinciale di Caserta, benché fosse fallito ed interdetto dai pubblici uffici, sarebbe stato rimosso dal Ministro dell'interno dell'epoca dalla carica di consigliere comunale del PLI alla fine del 1991, sarebbe stato condannato a due anni e due mesi per tentativo di estorsione e sottoposto a misure di prevenzione ai sensi dell'articolo 416-bis (associazione a delinquere di stampo camorristico) e ciò nonostante avrebbe ripetutamente goduto di appoggi da parte di esponenti di primissimo piano a livello nazionale del partito liberale, contraccambiati nel '92 dai medesimi esponenti liberali candidati con successo alla Camera, come è dimostrato dal clamoroso incremento dei voti conseguiti da lui nel 1990 e nel 1991 come dai predetti autorevolissimi esponenti del PLI nel 1992 per evidente reciproco scambio;

quanto precede allo scopo di conoscere la portata dei rapporti tra criminalità e politica in Terra di Lavoro, e di cui ad una serie di atti ispettivi prodotti in

più legislature dall'interrogante e perché tali rapporti possono essere finalmente evidenziati e quindi stroncati. (4-08875)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno, dei beni culturali ed ambientali, dei lavori pubblici, di grazia e giustizia e delle finanze.* — Per conoscere — premesso che:

con interrogazione n. 4-04467 del 17 febbraio 1988 che non ha avuto risposta nella progressiva legislatura e che è in via di ripresentazione in questa, l'interrogante avanzò profonde perplessità sulla legittimità dell'intervento edilizio a carattere essenzialmente speculativo, in corso da parte del costruttore, Corrado Ferlaino, a mezzo della società Napoli Centro Spa sull'ottocentesco immobile già occupato dall'Istituto Sacro Cuore di Napoli tra la via Crispi, corso Vittorio Emanuele e Piazza Amedeo;

notizie di stampa, successivamente, affermarono l'avvenuto acclaramento — per quanto incredibile — dell'inesistenza di responsabilità a carico del Ferlaino;

nei giorni scorsi peraltro si è appreso che sulla sommità dell'ottocentesco palazzo Balzarano (*ex* Sacro Cuore) è stato realizzato un attico di cento metri quadrati stimato un miliardo (ma se risulta vero che le porzioni immobiliari vengono vendute al prezzo di 15-20 milioni al metro quadrato si tratterebbe di una somma molto superiore);

ha scritto *Repubblica* (edizione di Napoli) che: « Mario De Cunzo, sovrintendente ai beni ambientali e architettonici, ha accolto il ricorso presentato il 30 ottobre da Guido Donatone, presidente di Italia Nostra, e ieri mattina ha dato il via alla procedura per la demolizione. Il primo passo è stato l'annullamento di tutte le autorizzazioni firmate dal suo predecessore, Giovanni Messe, tra il 1986 ed il 1990. Provvedimenti « illegittimi », perché in contrasto con il piano regolatore della città e per la « negativa alterazione al prospetto dell'edificio ». Un palazzo vincolato, acquistato alla fine

degli anni settanta e poi ristrutturato per realizzare mini appartamenti venduti al prezzo di 15-20 milioni al metro quadrato.

De Cunzo ha anticipato tutti. Italia Nostra, infatti, ha inviato l'esposto anche all'amministrazione comunale, alla Procura Generale della Repubblica, al pretore Eugenia Del Balzo (sezione urbanistica).

Mentre la magistratura ha avviato le indagini, a Palazzo San Giacomo sono sorti i soliti intoppi. Il democristiano Guido D'Angelo, da quattro mesi assessore all'urbanistica, si è fatto da parte perché in passato, nel 1989, è stato consulente della società Napoli Centro proprio per la ristrutturazione dell'ex Sacro Cuore. D'Angelo, professore ordinario di legislazione urbanistica, ha fornito un parere relativo al piano regolatore. E ora, quale « parte in causa », ha deciso di consegnare la pratica al sindaco Nello Polese, che ha disposto accertamenti ordinando un'ispezione negli uffici comunali. Tutto ciò risulta anche in una lettera che il professore Boris Ulianich, assessore alla trasparenza, ha inviato a Guido Donatone il 13 novembre in risposta alla denuncia ».

L'iniziativa di De Cunzo, in ogni caso, ha risolto la questione, ha dribblato le pastoie del comune. « Sarà il ministero per i beni culturali — spiega il sovrintendente — a ordinare nei prossimi giorni la demolizione della veranda. ».

Ma perché per cinque anni la sovrintendenza ha rilasciato autorizzazioni che ora sono state definite illegittime e revocate per autotutela? « La documentazione e i prospetti presentati dalla società Napoli Centro — risponde De Cunzo — inducevano facilmente in errore. Su quel terrazzo, in realtà, c'era una tettoia, ma si trattava di una struttura aperta, senza pareti. Niente a che vedere con una veranda chiusa che avrebbe potuto essere utilizzata come un lussuoso attico. »; —

quando avrà luogo la demolizione della sopraelevazione in parola;

quali iniziative in ordine all'abusivismo realizzato, risulta abbiano assunto il comune di Napoli, la magistratura ed il Ministero dopo il meritorio intervento della gestione De Cunzio della Soprintendenza napoletana che nel passato era apparsa un po' troppo « tollerante »;

per parte sua il Ministero dei Beni culturali ed ambientali quali posizioni abbia definitivamente assunto sia per questo specifico episodio che sull'intero intervento sul Sacro Cuore al quale l'intervento ha lasciato alibisticamente come un guscio diversamente riempito, solo la beffa della precedente facciata (e da quanto precede anche parzialmente).

(4-08876)

MUNDO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

secondo quanto riportato dalla stampa, si terrebbe mercoledì 16 dicembre un incontro tra il Ministro dell'interno e i presidenti del CONI e della FIGC, Gattai e Matarrese, per affrontare importanti, delicati e urgenti problemi (tononero, violenza, razzismo);

nei giorni scorsi l'interrogante ha rivolto richiesta al Ministro delle finanze, come ampiamente riportato dalla stampa, per l'istituzione di un apposito Nucleo speciale, per meglio combattere il preoccupante e grave fenomeno del tononero —:

se non ritenga di condividere l'opinione dell'interrogante che alla riunione di cui sopra debbano partecipare anche i Ministri delle finanze e del turismo e spettacolo, nonché il presidente dell'Associazione calciatori, avvocato Campana, affinché siano valutate nel migliore dei modi le tematiche in discussione e programmate in modo coordinato ed organico le misure eccezionali che certamente dovranno essere adottate per far fronte adeguatamente ed efficacemente a tutte e tre le « emergenze ». (4-08877)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

nel giugno del 1992 la signora Teresa Piscitelli ha iniziato, nel suo appartamento sito a Napoli al Corso Vittorio Emanuele 851, lavori edili *ex novo* consistenti nel raddoppio dei solai con aumento della superficie utile abitabile, con scale, servizi igienici e fecali, per raddoppiare la sua unità abitativa, nonché apertura di balconi dove prima vi erano finestre;

più volte i proprietari di appartamenti adiacenti hanno segnalato il succedersi dei lavori ai VV.UU. dell'antiabusivismo edilizio, i quali il 10 luglio 1992 sequestravano il cantiere dopo aver accertato la mancanza di concessione edilizia, indispensabile e difficilmente ottenibile trattandosi di costruzione eseguita sul finire del 19o secolo;

sei giorni dopo la proprietaria dell'appartamento riesce ad ottenere il dissequestro del cantiere da parte del Pretore sottoponendogli una relazione tecnica del figlio, ingegner Angelo, il quale dichiarava che i lavori del cantiere riguardavano solo la manutenzione ordinaria omettendo di menzionare sia il raddoppio dell'unità abitativa che la modifica dell'architettura esterna;

successivamente una nuova denuncia ai VV.UU. faceva riferimento ai danni irreparabili che la costruzione delle opere procurava all'edificio (sovraccarico sui muri portanti in tufo arrecante grave danno alle fondazioni) e all'inizio di un nuovo soppalco adiacente al primo;

in data 27 luglio 1992 veniva per la seconda volta sequestrato il cantiere e tre giorni dopo di nuovo dissequestrato con la seguente motivazione: « i lavori erano conformi alla data del sequestro del 27 luglio 1992 »;

in agosto i lavori sono alacremente proseguiti consentendo alla citata Piscitelli di demolire l'antica volta abbassando il solaio di calpestio dal vano sovrastante che altrimenti avrebbe avuto l'altezza di soli 2 metri; di costruire nuovi servizi ai

soppalchi abusivi con nuovi scarichi alle logne; creare *ex novo* dei balconi —:

quali provvedimenti ha adottato la Sovrintendenza competente e quali intende adottare per verificare la correttezza dell'intero *iter* procedurale e per ripristinare lo stato dei luoghi. (4-08878)

**PECORARO SCANIO.** — *Ai Ministri dell'ambiente, dell'industria, commercio e artigianato e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

lo stabilimento della Montefibre, nel comune di Acerra (Na), ha negli ultimi dieci anni accumulato decine di migliaia di fusti di scorie tossiche;

finora ne ha smaltito una quantità al di sotto della media, e con una destinazione diversa, non previsti dal programma presentato nell'autunno di un anno fa dall'azienda;

tale destinazione risulta essere l'impianto della Ramoil di Casalnuovo (Na), una ditta specializzata, autorizzata dalla regione Campania;

è di alcuni giorni fa la presentazione della mappa dei rischi industriali in un'area di 39 comuni dell'hinterland, in particolare Caivano-Acerra-Pomigliano, a cura dell'Usl 27, che mette a confronto due bienni, 88/89 e 90/91, e dal cui quadro emerge una situazione preoccupante, segnatamente in alcune aziende tra cui i colossi Fiat e Montefibre;

tra i rischi potenziali più gravi vi sono le radiazioni ionizzanti e l'uso, in misura notevole all'Enichem, di trasformatori Pcb che in altri paesi (Giappone e Stati Uniti, per esempio) sono stati soppressi;

viene sottolineato, da dati in possesso della citata Usl, come negli ultimi anni nella zona i casi di tumore (in particolare il morbo di Hodgkin) abbiano subito un'impennata —:

dal ministro dell'ambiente, se ha predisposto o intenda predisporre controlli relativi allo smaltimento e al trattamento delle sostanze tossiche citate;

dal ministro dell'industria, se è a conoscenza e come mai le scorie tossiche di cui sopra sono state dirottate verso una destinazione diversa da quella programmata;

dal ministro della sanità, se è a conoscenza dei casi di tumore citati e come intenda attivarsi per la prevenzione della salute dei cittadini dell'hinterland partenopeo. (4-08879)

**PECORARO SCANIO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

in Calabria le recenti indagini giudiziarie hanno evidenziato collegamenti inauditi tra mafia e politica (uomini politici imputati di essere i mandanti di omicidio o associati in traffico d'armi e stupefacenti);

il massimo organo istituzionale della Calabria, il Consiglio regionale, rappresenta l'immagine fedelmente negativa dello stato di degrado dei partiti che offrono una squalificata proiezione della società calabrese e non più in grado di decidere gli indirizzi politici e programmatici della Calabria;

anche in merito alle recenti elezioni del Consiglio comunale di Reggio Calabria c'è da rilevare che, nonostante il commissariamento dei partiti maggiormente coinvolti nell'intreccio politica-affari, sono state varate liste suscettibili di infiltrazioni mafiose, in quanto vi figuravano parenti, amici e portaborse degli uomini politici coinvolti nelle indagini in atto —:

se non ritenga che ricorrano gli estremi per lo scioglimento dell'Assemblea regionale della Calabria. (4-08880)

#### **Apposizione di firme ad una interpellanza.**

L'interpellanza Piro n. 2-00432, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della

seduta del 14 dicembre 1992, è stata sottoscritta anche dai deputati Buffoni, Maccheroni, Potì, Sollazzo, Giuseppe Albertini, Breda, Casula, Cresco, Demitry, Romita, Pillitteri e Buttitta.

**Apposizione di firme  
ad interrogazioni.**

L'interrogazione Pratesi ed altri n. 4-08663, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 9 dicembre 1992, è stata sottoscritta anche dai deputati Pannella, Leccese, De Benetti, Paissan e Apuzzo.

L'interrogazione Tripodi n. 3-00541, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti

della seduta del 14 dicembre 1992, è stata sottoscritta anche dal deputato Cangemi.

**Trasformazione di un documento  
di sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato così trasformato su richiesta dei presentatori: interrogazione con risposta scritta Crippa e Ronchi n. 4-06869 del 28 ottobre 1992 in interpellanza n. 2-00434.

**ERRATA CORRIGE**

Nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 10 dicembre 1992, tra i firmatari della interrogazione n. 4-08751, deve leggersi: « Francesco FERRARI » e non: « FERRARI », come stampato.